

IL GIORNALE DEL

CONSUMATORE

ANNO XXIX - N° 255

PERIODICO DI SERVIZIO E CULTURA

PER IL CITTADINO CONSUMATORE



**TRUFFE SUL WEB:
UNA GIORNATA INFORMATIVA
DELL'UNC SARDEGNA
IN COLLABORAZIONE
CON LA GDF**

**PAGAMENTI ONLINE,
QUALE SCEGLIERE?**

**PIANTE CURATE
CON ANTIBIOTICI,
IN POCHI LO SANNO!**

SARDEGNA SVEGLIATI, DOV'È FINITO L'ORGOGGIO DEI TUOI PADRI?



Riporto questo grido di speranza che la battaglia Maria Rosaria Randaccio, l'ultimo vero e legittimo Intendente di Finanza di Cagliari sta gridando da anni per cercare di risvegliare i sardi dal torpore di ridare loro la speranza concreta per ridare benessere e lavoro a tutti i sardi. La Sardegna si sta spopolando, i giovani sono costretti ad emigrare perché nell'Isola non c'è nessuna prospettiva. Ogni tanto ne muiono, sia nei lavori per le campagne di pace promosse dalle Forze Armate o per incidenti stradali, come quello dell'altro giorno in Francia, dove è morto un ventisettenne di un piccolo paese dell'interno, emigrato per lavoro e per crearsi un futuro.

I paesi dell'interno si stanno spopolando, rimangono anziani e vecchi che sopravvivono con misere pensioni sociali, mentre degli idioti cianciano di ripopolarli con gli immigrati che le navi europee ci scaricano periodicamente, fatti passare tutti come fuggiti dalle guerre, quando in realtà sono giovani muscolosi ed in salute, muniti di smartphone, capaci solo di avanzare pretese e diritti, senza nessun dovere.

Il turismo sta morendo per la fuga delle compagnie aeree che negli anni scorsi hanno permesso ai sardi di viaggiare in tutta Europa. Le tariffe di una continuità territoriale fasulla e dei trasporti in nave sono talmente esose da ostacolare l'arrivo dei turisti. I nostri politici non sono riusciti a trovare delle soluzioni in grado di migliorare gli spostamenti, di mantenere almeno le condizioni degli anni precedenti e nemmeno di copiare ciò che altre isole del Mediterraneo hanno ottenuto dai loro governi francesi e spagnoli.

Eppure basterebbe che alla Sardegna sia riconosciuta la Zona Franca Integrale affinché nessun giovane debba più emigrare, i paesi dell'interno possano ripopolarsi con i sardi e non con i disperati del terzo mondo. Potrebbe ridiventare una terra dove il lavoro e le attività economiche possano fiorire, dal turismo all'agricoltura, dall'agro industria al commercio. Il porto franco di Tangeri, in

Marocco, ha uno sviluppo tale che sono previsti 250.000 posti di lavoro! Aprite il seguente link postato dall'avv. Scifo per mostrare la situazione del nostro porto canale di Cagliari:

<https://www.youtube.com/watch?v=Yw1NX-bG0tg>, Sembra che i 6 ridicoli ettari previsti per la zona franca portuale di Cagliari, appena sufficienti per un outlet del commercio, possano diventare 36 su un progetto del Comune di Cagliari da sviluppare in nove mesi; è lecito

Ricordiamoci che alla Sardegna compete un regime fiscale diverso e più leggero rispetto alle altre regioni italiane che non sono isole ultraperiferiche (in quanto circondate da 10 mila chilometri quadrati di mar mediterraneo) e tanto meno spopolate come la Sardegna dove non esistono più posti di lavoro. Il "regime di franchigie fiscali" è obbligatorio per tutti i territori dichiarati zona franca dal dlgs 75/98, dal dpr 43/73 art. 34 e dal regolamento comunitario n. 918/83 che disciplina le franchigie fiscali.

FRANCHIGIA FISCALE significa esenzione dal pagamento di tutti i tributi, un regime fiscale riservato esclusivamente ai territori svantaggiati. noi sardi paghiamo almeno il doppio dei tributi che dovremmo pagare a termini di legge sia italiana che comunitaria. Difendiamoci dall'ignoranza dell'agenzia delle entrate e di quella di equitalia che ci massacrano! Svegliamoci, popolo di addormentati!

Maria Rosaria Randaccio

chiedersi a chi appartengano i terreni dove si prevede questo ampliamento?

In Sardegna assistiamo ad un silenzio totale, non saprei quanto complice o quale ne sia la ragione, di tutti i media locali, dalla stampa alle radio televisioni. La dottoressa Marisa Rosaria Randaccio continua a documentare ad a dimostrare il diritto delle imprese sarde ad avere una fiscalità agevolata: (vedi questo link)



<http://www.ilconsumatore.eu/unc2012/index.php?page=articolo&id=126>, ma non si spiega il silenzio dei media locali, dalla carta stampata alle radio televisioni, in grado di informare e di inculcare nelle coscienze dei sardi, soprattutto dei giovani, l'unica realtà che può risolvere la crisi occupazionale ed economica in cui versa la Sardegna.

Forse l'Ue non vuole che i porti di una Sardegna tutta Zona Franca, con il raddoppio del canale di Suez, possa fare concorrenza a Malta, e quindi all'Inghilterra; a Tangeri, e quindi alla Francia; ad Amburgo, e quindi alla Germania; a Rotterdam, e quindi all'Olanda, facendo risparmiare alle grandi portacontainer provenienti dall'Estremo Oriente giorni di navigazione e trovare fiscalità agevolate? Gli unici sviluppi ai quali assistiamo giorno per giorno sono l'aumento della povertà delle famiglie, la disoccupazione, soprattutto giovanile, e la sfiducia nel domani. Perché i nostri politici, sia quelli locali o che stanno a Roma ed a Bruxelles non la smettono di litigare tra loro per spartirsi le poltrone, soprattutto del sottogoverno, e pretendere che alla Sardegna ed ai sardi sia riconosciuto ciò che le spetta già dal trattato di Roma e da quelli che si sono succeduti negli anni?

info@ilconsumatore.eu

La **SARDEGNA** è un'isola circondata da 450 chilometri quadrati di Mar Mediterraneo, pertanto ai sensi del **PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA** non può avere lo **STESSO REGIME FISCALE** delle **ALTRE REGIONI ITALIANE** che non hanno i nostri **SVANTAGGI!** (Io capiscono anche i bambini)
www.zonafrancasardegna.it

SIDDÙRA

Sardegna in purezza



VERMENTINO DI GALLURA DOCG SUPERIORE

VIGNE DI SIDDURA - LUOGOSANTO

WWW.SIDDURA.COM

[f FACEBOOK.COM/SIDDURA](https://www.facebook.com/siddura)

+39 079 65 73 027

NELLE MIGLIORI ENOTECHE E RISTORANTI

SOMMARIO



LE NOSTRE RUBRICHE

- 2- l'Editoriale
- 5- Lettere al Direttore
- 8- la Rubrica di Fabio
- 25- la biblioteca del Consumatore
- 26- Le nostre Recensioni
- 27- Diritto & Rovescio
- 33- il Condominio



*(Vincenzo Dona
fondatore dell'Unione Nazionale
Consumatori)*

Per avere una **VOCE FORTE**
non serve gridare
scompostamente, ma avere
capacità di risposta, dialogo,
iniziativa

- 6- Una storia come tante
- 9- Quali differenze tra farina comune e grani antichi?
- 10- La tracciabilità delle carni in Italia garantisce qualità e sicurezza
- 11- Integratori alimentari, l'Italia capofila in Europa per la sicurezza
- 14- Truffe sul Web: una giornata informativa dell'UNC Sardegna in collaborazione con la GdF
- 16- Dove sta andando il comparto oleario italiano
- 17- Ancora sul formaggio rumeno importato in Sardegna
- 19- Animaletti nella pasta
- 20- Poveri consumatori se Locker non è più dolce...
- 20- L'Oms assolve il caffè: non è cancerogeno
- 21- Una forma di dittatura
- 22- Iss: Il calo vaccini preoccupa, grande pericolo



- 23- Come si conservano i farmaci d'estate? Scarica gratuitamente la guida AIFA
- 28- "Diabesità": efficace trattamento con by-pass intestinale rimovibile e liraglutide
- 30- Le baruffe on line
- 32- Pagamenti online, quale scegliere?
- 34- Cosa è davvero "democrazia"
- 35- Tra ignoranza e menzogne
- 36- Scuola: risparmiare sulle ripetizioni
- 37- Glifosate: dobbiamo diffidarne?
- 38- Piante curate con antibiotici, in pochi lo sanno!
- 39- I tuoi diritti in aeroporto
- 39- Le novità del 730
- 40- Bollette: quale la migliore?
- 41- Quando è la compagnia di assicurazione a farci causa (ingiustamente)
- 42- La prenotazione e il contratto dell'autonoleggio

N° 255 - LUGLIO/AGOSTO 2016 - ANNO XXIX

Fondato nel 1988 da Romano Satolli

DIRETTORE RESPONSABILE

E-mail: r.satolli@tin.it

EDITRICE: Trial Press sas

Via Giudice Guglielmo, 17 - 09131 Cagliari

REDAZIONE E DIREZIONE

Via Giudice Guglielmo, 17 - 09131 Cagliari

Tel. 070/485040 - Fax 480406

www.ilconsumatore.eu

E-mail: info@ilconsumatore.eu

REG. TRIB. DI CAGLIARI

n° 6/02 del 2/10/87

Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) n° 1012

**IN COPERTINA:
SARDEGNA, PERLA DEL MEDITERRANEO**

I Giganti di Mont'e Prama
foto ripresa dal sito della Regione Sardegna

PROGETTO GRAFICO, IMPAGINAZIONE

Il Graffio di Stefano Soddu
grafichesoddu@tiscali.it • 368.7473553

STAMPA

TiEmme Officine Grafiche srl
Loc. Truncu is Follas - tel. 070/948128
Assemini

COPYRIGHT REDAZIONALE

Nessun articolo firmato può essere riprodotto, memorizzato o trasmesso in nessun modo e forma senza il permesso dell'Editore. Testi ed immagini, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Si declina ogni responsabilità nel merito delle opinioni espresse dagli autori degli articoli e delle lettere.

ABBONAMENTI

euro 10,00

Versamento: CCP n° 13722095

intestato a: Trial Press sas

Via Giudice Guglielmo, 17 - 09131 Cagliari

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo



ASSOCIATO

Unione Stampa
Periodica Italiana

LE STELLE DEGLI ALBERGHI



Sono appena tornato da una settimana di vacanza con mia moglie in Puglia; abbiamo alloggiato in un albergo 4 stelle, ma siamo rimasti molto delusi dalla struttura che classificherei, volendo essere generosi, massimo un 3 stelle. Solo per citare alcuni dei disservizi: non avevamo internet in stanza e il cambio degli asciugamani era previsto una volta a settimana: come è possibile?

Giovanni P.-Milano

La classificazione delle stelle degli alberghi è una questione tanto dibattuta, ma di difficile soluzione soprattutto fino a quando non ci sarà una normativa nazionale che disciplini il settore. Ad oggi la competenza è regionale, il che implica delle notevoli differenze tra un posto e l'altro. In generale per evitare spiacevoli disguidi consigliamo in fase di prenotazione di non affidarsi soltanto al numero di stelle per scegliere una struttura, ma guardare il materiale fotografico presente sul sito internet, contattare la struttura, chiedendo informazioni dettagliate e leggere con senso critico le recensioni presenti sui principali portali di prenotazione (o comunque sul web). Venendo al caso specifico, dovrebbero esserci dei criteri minimi per orientarsi tra le stelle, stabiliti da un decreto ufficiale del 2009, ma purtroppo non sempre sono rispettati (anche perché i controlli sono quasi inesistenti). Gli alberghi quattro stelle dovrebbero offrire, oltre al servizio di pulizia giornaliero della camera, anche un riaspetto pomeridiano e il cambio della biancheria ogni giorno, salvo diverse scelte del cliente; sono dotati inoltre di servizio di lavaggio e stiratura della

biancheria dei clienti, parcheggio per almeno il 50% delle camere, camere doppie di almeno 15 metri quadrati e bagno di 4. Il servizio di portineria deve essere garantito 16 ore su 24, il personale è in divisa e deve conoscere almeno due lingue straniere. Il servizio al bar e in camera, come il trasporto dei bagagli, devono essere garantiti per 16 ore al giorno. Nessun riferimento, dunque, alla connessione wifi gratuita, ma il cambio della biancheria doveva essere garantito.

In questi casi il consiglio che possiamo dare è di contestare subito sul posto eventuali insoddisfazioni sui servizi resi cercando una soluzione in loco; in caso non sia possibile risolvere il problema suggeriamo di documentare il disservizio per un eventuale reclamo al rientro, e magari rivolgersi alla sede più vicina dell'Unione Nazionale Consumatori.

DISABILI E CIRCOLAZIONE



Sono un disabile ed ho il contrassegno europeo. Mi hanno detto al Comune di Cagliari che ogni volta che debba circolare in altri Comuni o parcheggiare negli stalli riservati, devo comunicare ad ogni Comune la targa della mia auto ed i giorni in cui transito nelle relative ZTL. Se dovessi viaggiare in diversi Paesi europei come faccio a comunicare a tutti i Comuni i dati richiesti? Questo contrassegno non è valido in tutta Europa e quindi in grado di esentare da tutte queste incombenze? Rimanendo nel nostro Comune, se vado nei Comuni dell'Hinterland, specialmente in quei 17 che fanno parte di Cagliari Metropolitana, non è assurdo che non sia stato previsto un incrocio di dati valido in tutti questi Comuni? Anzi, non

dovrebbe esserci un sistema integrato esteso in tutta Europa?

Luigi-Cagliari

E' una bella domanda, perché dovrebbe esserci in tutta l'Europa un sistema integrato che contenga tutti i dati dei disabili che hanno diritto ad usufruire dei parcheggi riservati e della circolazione in tutte le ZTL. Soprattutto per Cagliari Metropolitana deve esserci un sistema che esenti i disabili dal comunicare i giorni in cui si dovrà circolare a Quartu, Monserrato, Selargius, Elmas, ed in tutti i Comuni che fanno parte dell'area metropolitana. Avrebbero dovuto già pensarci.

UNA STORIA COME TANTE



di Fabio Barbarossa

- Buongiorno signor Giovanni
- Buongiorno dottor Fabio
- Come sta?
- Io bene, grazie. Lei?
- Non c'è male, grazie
- Giuseppa?

- Eccola qui. Sempre serena, lei. Seduta su una sedia a rotelle, in una stanza grande e confortevole, illuminata da una bellissima giornata di primavera, una povera donna col sorriso sulle labbra, ma totalmente assente. L'Alzheimer questo fa. Mi siedo su una sedia e scambio due parole con Giovanni. Giovanni, classe 1936, non dimostra i suoi 80 anni. Uomo di grande integrità morale e lucidità mentale, grande lavoratore, sardo verace, di Escalaplano, manifesta con orgoglio le sue origini. Nel tempo che ha a disposizione, dopo aver accudito amorevolmente la moglie, si dedica alla campagna, nella quale ha sempre creduto.

- Signor Giovanni, dove ha vissuto?

- Caro dottore, la mia vita mi ha riservato tante sorprese. Quando la nostra terra non mi ha dato la possibilità di vivere dignitosamen-

te, sono partito per il Belgio alla ricerca di lavoro.

- Cosa faceva in Belgio?

- Il **minatore**, in una miniera di carbone. Ci facevano fare una visita attitudinale a Verona e poi, se ti davano l'idoneità, potevi entrare in miniera a lavorare.

- Com'era il suo lavoro? Glielo chiedo perché io sono nato in un paese di miniera, nel Sulcis Iglesiente, e i miei parenti, da mio nonno in poi, erano minatori.

- Ho lavorato in una miniera di carbone, tristemente famosa. La miniera di Marcinelle.

Lavoravamo coricati per terra, strisciando sul fondo, anche a millequattrocento metri di profondità. Ero presente quando avvenne la tragedia. Morirono 262 minatori di cui 136 Italiani. Ci fu un incidente tecnico che fece esplodere il grisù, drammaticamente presente in quel tipo di miniera. Tanti morti e pochissimi superstiti.

- Come funzionava sotto? C'erano misure di sicurezza?

- Le misure di sicurezza - risponde con un sorriso - erano i topi che vivevano in miniera. Quando loro scappavano, era segnale

rosso. Raccontavano di un padre e un figlio, ritrovati sotto terra, abbracciati nella morte.

Si rattrista, e così succede anche a me. Penso ai miei avi e a tutti coloro che partirono dalla Sardegna, con la valigia di cartone legata a spago, alla ricerca di un lavoro onesto.

L'8 agosto del 1956, alle ore 8,10, a Marcinelle, zona mineraria del Belgio, si consumò una delle più grandi tragedie che hanno mai colpito lavoratori italiani nel mondo.

Per una fortunata circostanza non morì neanche un sardo perché il loro turno era quello pomeridiano. 140 mila emigranti italiani, attraverso un accordo Italia Belgio, vennero attratti da manifesti che comparivano in tutte le città italiane. Dicevano **"Solo 18 ore per arrivare in Belgio"**, erano indicati i salari, certamente superiori a quelli italiani. Promettevano **"Assenze giustificate per motivi di famiglia, carbone gratuito, biglietti ferroviari gratuiti, premio di natalità, ferie, vitto e alloggio presso la cantina della miniera, contratto annuale"** e poi, per acce-

lerare la decisione, **"compiute le semplici formalità, la vostra famiglia potrà raggiungervi in Belgio"**. Ma non era vero niente. Nei manifesti non si parlava di silicosi, non si parlava di grisù, gas che inesorabilmente si sprigionava dalle pareti e facilmente si incendiava. Non si parlava dei topolini che i minatori tenevano in tasca e dei tanti canarini in gabbia che con la loro morte avrebbero segnalato la presenza del gas micidiale, alcune volte quando ormai era già troppo tardi.

Questo erano i nostri conterranei, e questa era la loro vita. Quando qualcuno, tendenzialmente ignorante, dice che anche noi sardi siamo stati emigranti e abbiamo avuto tutti i confort, accettati e integrati in tutti gli ambienti esteri, dovrebbe farsi un esame di coscienza ed ascoltare, magari per pochi minuti, ciò che uno dei tanti **Giovanni Agus** o **Mario Cabboi**, possono ancora raccontare. Chiaramente se ne avesse il coraggio e senza che le lacrime scendano dai suoi occhi.



CANAYLI

VENDEMMIA TARDIVA

GLI ULTIMI RAGGI DI SOLE



CANTINA GALLURA



La filosofia in pillole di Fabio

Tutto si può augurare ad un medico, ma essere chiamato a domicilio in un piccolo paese di provincia per un parto precipitoso, questo no! E' troppo anche per un medico scafato e coraggioso come me. Primi giorni di ottobre di oltre venti anni fa. La serata, intendo quella professionale, volgeva al termine e nella mia mente era contemplato solo il ritorno a casa per godere, finalmente, il meritato e sofferto riposo. Mentre varcavo l'uscio dell'ambulatorio vedo in lontananza il sopraggiungere di una mottocarozzella con dentro un signore visibilmente agitato. Vuoi vedere che sta cercando me? Ebbene sì!

- SU DOTTORI, PO PRESCERI, POIDI BENNI A DOMMU? FILLA MIA ESTI ANGIENDI!!!! (Traduzione Sardo-Italiano: Dottore, per favore, può venire a casa che mia figlia sta partorendo?)

Tale terminologia derivava dalla vita agro pastorale e dandosi che il signore di professione faceva il pastore, si adattava perfettamente all'uso.

Sul momento, lì per lì, non ho capito bene e mi sono illuso che "angiendi" volesse dire tutt'altro che "partorendo".

Niente da fare. Stava proprio partorendo. Dico al signore che avrei preso i ferri del mestiere e sarei arrivato di lì a poco.

Cosa passi per la mente di un medico di campagna, a settanta chilometri dal primo ospedale, investito di tale responsabilità non è facile sapere. So solo che in quel momento sono stato colto da una crisi confusionale e a malapena ho realizzato che essendo mammiferi le nascite avvenivano attraverso il parto e non per gemmazione o con la deposizione delle uova. Fortunatamente il sangue freddo, tipico delle bisce e dei

medici di campagna, mi ha consentito di ragionare e di cercare, nella mia nutrita libreria, un testo sacro e pratico che mi illustrasse, anche con schizzi e fotografie, intanto qual'era la direzione d'uscita del feto e quale fosse la tecnica più evoluta del semplice "signora spinga"!

Dopo aver realizzato la strategia ed essermi dotato di materiale adatto, flebo, farmaci, alcool, cotone, aghi e l'immaginetta di Sant'Anna, protettrice delle partorienti, mi sono recato violentemente nella casa del parto.

La visione che mi si prospettò poteva essere paragonata solo ad un attentato a Beirut nei tempi caldi. Oggi ne sarebbe stata sconsigliata la visione ai minori, ai deboli di cuore e con particolare sensibilità al sangue. La puerpera giaceva adagiata in un letto, per l'occasione e con molta fantasia, ginecologico. Sotto di lei un lenzuolo in origine bianco intriso di sangue. Il bambino, malgrado tutto già nato, piangeva disperatamente, e l'ostetrica, presente dall'inizio del parto, casalingo e premeditato, giaceva su una poltrona, penzoloni e con la testa iperestesa verso la schiena. Dopo aver chiesto informazioni all'ostetrica ed averne ricevuto in cambio solo bofonchi senza senso, mi dedicai immediatamente alla puerpera e, con una fleboclisi di Syntocinon, bloccai immediatamente l'emorragia. Messo tutti in sicurezza, ostetrica compresa, inviai madre e figlio in ospedale per le cure del caso. Col poco fiato rimastomi, ringraziai tutti e ripresi la strada del ritorno con grande soddisfazione. Ancora oggi incontro questo grande giovanotto, mio paziente, a cui solo recentemente ho raccontato, tra una risata e l'altra, la sua rocambolesca venuta al mondo.

Fatto realmente accaduto.

“

Fabio Barbarossa è un medico di base che da oltre cinque lustri non solo segue la salute degli abitanti dell'interno, ma è anche il confessore, l'amico, il punto di riferimento per ridare speranza ed un sorriso ai suoi pazienti. Ama passare i week-end scorrazzando per la Sardegna con la sua amata moto

”

UNA ZIA IN PRESTITO

- Buonasera zia Grazietta.
- Buonasera. Chini sesi? (chi sei?)
- Mamma, è su dottori. Dottor Barbarossa - risponde velocemente la figlia.
- Ah, Don Ferdinando. Sieda qui che preghiamo.
- Sì - rispondo per non deluderla.
- Allora: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il tuo nome. . .

E così via, insieme a lei recito il Padre Nostro e un Avemaria. Non che mi faccia male, miscredente come sono.

Non vedente e con l'udito che comincia a non farla sentire, zia Grazietta, appena compiuti 100 anni, è seduta su una poltrona in una cucina candida, con due figlie che le fanno compagnia e l'accudiscono in ogni cosa.

Dopo la preghiera e un paio di brebus antigus (parole magiche antiche, sarde, capaci di guarire malattie o preservare gli uomini da malefici e dalla presenza del Diavolo) recitati da zia Grazietta con lucidità mentale inimmaginabile, mi faccio riconoscere.

- Zia Grazietta. Sono il dottore!
- Dottor Barbarossa?

Mi prende le mani e, con lo sguardo perso nel vuoto, mi risponde:

- Dottore, sieda qui, vicino a me. Sono contenta che sia venuto a trovarmi.

- Sono contento anche io di rivederla.
- Mangi un gelato. Lo vuole?

- Sì. Grazie. Volentieri.
E mentre mangio il gelato, cortesemente offertomi dalle figlie, zia Grazietta mi racconta cose di altri tempi. E' un fiume in piena. Lucida, cortese, non perde mai il filo del discorso. Quanto c'è da imparare ad ascoltare la saggezza e la bontà in persona. Ogni qualvolta cerco di salutarla per continuare le mie visite domiciliari, mi stringe le braccia e mi trattiene con una forza insospettabile.

- Mamma. Il dottore deve andare.
- Ah sì. Va bene. Torni presto, dottor Barbarossa. Venga a trovarmi. Mi fa piacere.
- Certo, zia Grazietta. Tornerò a trovarla al più presto.

E dopo aver salutato mi accingo ad uscire e con la coda dell'occhio vedo zia Grazietta che abbassa la testa e in silenzio piange con le lacrime che le scendono sulle ancora giovani guance.

Dentro di me piango anch'io, esattamente come sto facendo in questo momento.

Storie meravigliose di vita vissuta.

Fabio Barbarossa
Medico di campagna

QUALI DIFFERENZE TRA FARINA COMUNE E GRANI ANTICHI?

LO SPIEGANO DOMENICO PRIVITERA E FABIO TACCHELLA

Al giorno d'oggi siamo tutti abituati a consumare la tradizionale farina di grano tenero, con la quale si preparano pane, pasta, pizza, dolci, ecc. Questa farina è il risultato di un grano selezionato, modificato e incrociato nel corso dei secoli per favorire la coltivazione intensiva e la produzione su larga scala, a scapito del potere nutritivo degli alimenti. Per questo oggi si stanno sempre più riscoprendo i grani antichi, anche in Sardegna, oltre che in Sicilia. Per "grani antichi" si intendono varietà di grano rimaste genuine e autentiche come erano in origine, che non hanno subito alcuna modificazione da parte dell'uomo

prie caratteristiche nutrizionali, che si adattano più o meno bene a seconda della preparazione che si è scelto di fare. Se ad esempio una cottura a 180°C rischia di vanificare le proprietà di un determinato grano, dovrò sostituirlo. Ecco perché è importante non solo il recupero, ma anche la conoscenza, e per conoscere è sempre necessario divulgare e promuovere una tradizione che, in questo caso, ci appartiene storicamente, e che dev'essere rivalorizzata per garantire al consumatore un prodotto migliore, tenendo sempre un occhio di riguardo alla salute».

I grani antichi - spiega Domenico Privitera, presidente Fic Regione Sicilia - stanno vivendo una nuova primavera, grazie alle caratteristiche e alle proprietà nutrizionali che li differenziano. Io li sto riscoprendo ultimamente, e già me ne sto innamorando. Sono stato abituato per più di 30 anni a cucinare con le farine più comuni, perché in grado di rendere le brioches

Promotion - fanno parte della nostra tradizione, in Italia ve ne sono diverse varietà, che tuttavia in molti casi sono andate perse. Recuperarle significa conoscerle, prediligere magari ad altri grani coltivati all'estero, dei quali molto spesso non sappiamo nulla, dai metodi di coltivazione ai controlli effettuati. Chiaramente ogni grano antico ha proprie peculiarità, pro-



leggere, e il pane soffice e alto, mentre un pane preparato con farina derivata da grano antico lievita in larghezza più che in altezza. Tuttavia, anche se diverso da come siamo abituati, un prodotto preparato con farina integrale derivata da grani antichi come i nostri, quelli siciliani, cucinato in forno a legna, non solo è più salutare, ma riprende una tradizione che è radicata nella nostra terra e nei nostri ricordi". "È giusto e importante riscoprire i grani antichi - sostiene Fabio Tacchella, consigliere Fic

LA TRACCIABILITÀ DELLE CARNI IN ITALIA GARANTISCE QUALITÀ E SICUREZZA

Nonostante la complessità dell'attuale sistema agroalimentare e la maggiore difficoltà nel realizzare efficaci sistemi di tracciabilità e di controllo in un mondo dai commerci sempre più globalizzati, ci sono ancora sistemi semplici, in cui i prodotti vengono realizzati in filiera. Questo succede spesso nel settore delle carni, in cui gli attori della filiera sono maggiormente integrati ed è possibile un controllo diretto e completo dei sistemi di produzione sia agricoli che industriali

La gestione in filiera minimizza i rischi e semplifica la realizzazione di efficaci piani di controllo, in quanto consente una più agevole comprensione dei dati di qualità e sicurezza alimentare, generalmente più dettagliati rispetto alle prescrizioni minime di legge; ma anche un maggior controllo degli standard di prodotto rispetto alle aspettative del consumatore. In Italia, si stima che circa il 40% della carne bovina e di quella suina siano prodotte in filiera, mentre per la carne avicola la produzione in filiera è pressoché totale.

Quando si parla di tracciabilità delle carni, i principali controlli riguardano davvero l'intera filiera: si parte dalla produzione dei mangimi, incluse le analisi sulle materie prime e sugli alimenti dati agli animali; in seguito si effettua un costante controllo della corretta gestione dell'allevamento e del rispetto delle norme sul benessere animale, molto importanti anche in fase di macellazione e di lavorazione della carne, insieme ovviamente al rispetto delle norme sanitarie; si hanno poi la distribuzione e la "catena del freddo" che, oltre alla verifica delle giuste temperature per la conservazione dei prodotti, includono controlli di tipo qualitativo.

Tutte le filiere delle carni, negli ultimi decenni, hanno aumentato o migliorato i controlli, ma quella in cui questi si sono fatti più rigidi è sicuramente quella bovina. L'indicazione dell'origine sull'etichetta è infatti obbligatoria per le carni bovine fresche in tutta Europa. In Italia ancora una volta si è andati oltre: già dal 2000 è stata infatti introdotta l'anagrafe bovina che ha contribuito a potenziare in maniera efficace l'attendibilità delle informazioni di origine legate al sistema obbligatorio di etichettatura della carne previsto dal reg. (CE) 1760/2000. Inoltre, a partire dallo stesso anno è stata potenziata l'anagrafica degli stabilimenti che lavoravano dette carni, prevedendo stringenti misure di gestione (distruzione) dei materiali a rischio specifico di BSE. Alcune di tali misure sono state recepite a livello Ue l'anno successivo, nel 2001, imponendo in particolare a livello comunitario il divieto di vendita, già vigente in Italia, di alcune parti anatomiche a rischio BSE.

Per quanto riguarda le carni suine, con il regolamento di attuazione è stato introdotto l'obbligo di indicazione del Paese in cui l'animale è stato allevato e macellato, norma che permette così di individuare anche lo Stato in cui l'animale ha

passato almeno gli ultimi 4 mesi di allevamento, o il periodo dal momento in cui ha raggiunto i 30 kg di peso. Nel caso della filiera avicola, invece, dal 2004 i produttori hanno potuto scegliere di utilizzare un sistema di etichettatura volontaria delle carni per fornire al consumatore informazioni aggiuntive sui prodotti quali origine, sistema di allevamento e tipo di alimentazione. Questa etichettatura, scelta già a suo tempo dalla quasi totalità dei produttori nazionali, dal dicembre 2014 è diventata obbligatoria per tutti.

Nonostante si possa pensare il contrario, soprattutto a causa degli scandali che di tanto in tanto vengono riportati dai mass media (a conferma del fatto che i controlli ci sono, e funzionano), si può dire veramente che il modello italiano di tracciabilità delle carni è un'eccellenza a livello europeo, e quindi mondiale. In ogni punto della filiera, infatti, il nostro sistema di controlli garantisce una qualità e una sicurezza impensabili in molti altri contesti.

Per quanto riguarda i controlli sanitari nelle stalle, ne sono effettuati migliaia ogni giorno e riguardano ogni singolo punto della filiera. Ci sono ad esempio controlli costanti della salmonella negli allevamenti avicoli, ci sono visite

incrociate dei veterinari della Usl, dei Carabinieri che fanno capo al Ministero agricolo, o di quelli per la tutela della salute o dei Nas. Ci sono poi il Corpo Forestale, i tecnici dell'associazione allevatori e così via. Certo, c'è purtroppo anche chi a volte non rispetta le regole, fra gli allevatori, ma nella maggior parte dei casi questi sono appunto smascherati dai controlli. Che ci sono, non dimentichiamolo mai: in stalla, nei macelli, nei punti vendita. Lo dicono le cronache.

E a proposito di cronache, si è fatto un gran parlare in queste ultime settimane di somministrazione di antibiotici negli allevamenti. Cogliamo l'occasione per ripeterlo ancora una volta: gli antibiotici non possono essere e non vengono somministrati preventivamente (pratica vietata in tutta Europa), ma soltanto nei casi di effettiva necessità e sotto controllo veterinario. Quando somministrati, inoltre, si deve rispettare il cosiddetto "periodo di sospensione", ossia il tempo necessario all'animale per smaltire l'antibiotico eventualmente assunto.

Nelle carni che in Italia finiscono sulle tavole dei consumatori, insomma, è praticamente impossibile trovare traccia di antibiotici.

Fonte: Assocarni

INTEGRATORI ALIMENTARI, L'ITALIA CAPOFILA IN EUROPA PER LA SICUREZZA

Un pool di otto tra i maggiori esperti italiani ha fatto chiarezza, dopo oltre un anno di lavoro, sia su principi attivi, sia sulle diverse esigenze nelle varie fasi della vita. Sono stati numerosi e ampi i temi trattati

La missione di Integratori Italia di AIIPA è di “contribuire alla crescita della conoscenza, del corretto utilizzo e della qualità dell’integratore alimentare, per favorire scelte sempre più consapevoli del consumatore e lo sviluppo di questo settore in Italia” – afferma Alessandro Colombo, Presidente di Integratori Italia, che precisa: “Siamo orgogliosi di aver contribuito a realizzare quest’opera, che certamente non esaurisce un tema così ampio ma che costituisce un passo avanti per fare il punto e contribuire alla conoscenza scientifica sul ruolo degli integratori alimentari nei moderni stili di vita”. Da diversi anni la ricerca scientifica si è data l’obiettivo di validare il ruolo delle sostanze presenti negli integratori alimentari nel coadiuvare le funzioni fisiologiche in soggetti sani. Nonostante la difficoltà oggettiva di dimostrare scientificamente un beneficio clinicamente rilevante sul mantenimento dello stato di salute e del benessere, possiamo oggi disporre di un significativo numero di pubblicazioni di alto livello qualitativo che conferma quanto i

diversi componenti degli integratori,

Nota stampa di Marco Fanini.
Integratori Italia presenta un importante passo avanti nella conoscenza del ruolo e delle evidenze scientifiche sull’integrazione alimentare, uno stato dell’arte delle evidenze scientifiche più significative e sulle frontiere più promettenti dell’alimentazione e della salute. Un pool di otto tra i maggiori esperti italiani ha realizzato, dopo oltre un anno di lavoro, la prima edizione della Review sull’Integrazione Alimentare che fa chiarezza sia su principi attivi che sulle diverse esigenze nelle varie fasi della vita. Numerosi e ampi i temi trattati: ruolo degli integratori alimentari nei moderni stili di vita; integratori a base di vitamine e minerali, estratti vegetali e probiotici; integratori per la salute e la bellezza della donna; integratori e loro ruolo per la salute cardiovascolare e per contrastare il declino cognitivo; qualità e sicurezza

dalle vitamine e minerali, ai prebiotici e probiotici, agli estratti vegetali sino alle numerose molecole biologicamente attive derivate dagli organismi animali e vegetali, svolgono effettivamente tale ruolo.

Uno stile di vita sano, costruito su una dieta controllata e varia, un costante esercizio fisico e l’adozione di comportamenti virtuosi per la salute, evitando un eccessivo consu-

mo
di



continua a pagina 12 »

alcol e il fumo, rappresentano la base irrinunciabile del mantenimento della salute in ogni fase della vita di persone giovani, adulti o anziani. Esistono però periodi nei quali il nostro stato di benessere viene messo alla prova, e può essere necessario integrare la nostra dieta con elementi concentrati di sostanze che si sono dimostrate utili per affrontare al meglio determinate situazioni. L'uso oramai molto diffuso nel nostro Paese di questi alimenti "particolari" che offrono benefici funzionali è diventato una conferma indiretta dei vantaggi che gli integratori offrono per il mantenimento dello stato di benessere dell'individuo.

Una recente ricerca di GfK Eurisko per Integratori Italia sul tema "Il mondo degli integratori alimentari" ha infatti evidenziato non solo che sette italiani su dieci hanno usato un integratore alimentare, ma anche l'elevato livello d'interesse dei consumatori ad avere informazioni sugli integratori: oltre quattro persone su dieci desiderano ricevere consigli e notizie, in particolar modo sui benefici per l'organismo, sui rischi e le controindicazioni, sul corretto utilizzo e sui diversi principi attivi. Su questo fronte, giocano un ruolo fondamentale il medico di medicina generale – che è, infatti, secondo il 53% degli intervistati interessati a ricevere informazioni sugli integratori, la prima fonte informativa - seguito dai medici specialisti e dal farmacista (citati dal 49% della popolazione); segue in termini d'importanza il web con il 40% di risposte.

"Per rispondere sempre più e sempre meglio a tali bisogni informativi – conclude Colombo - abbiamo realizzato questo progetto, che ci auguriamo possa costituire un utile complemento a supporto dell'attività di counselling dei professionisti della salute e un ulteriore stimolo alle accresciute esigenze d'informazione da parte di consumatori e media".

"Sebbene l'adozione di uno stile alimentare vario ed equilibrato sia ritenuta sufficiente per garantire i nutrienti necessari, sempre più osservazioni epidemiologiche supportano la neces-

sità di una maggiore attenzione alla copertura del fabbisogno nutrizionale e al sostegno delle funzioni fisiologiche – afferma Franca Marangoni, Responsabile Ricerca Nutrition Foundation of Italy. Gli integratori possono rappresentare una valida e sicura opportunità per

favorire l'assunzione ottimale di una o più sostanze e il sostegno di funzioni fisiologiche, contribuendo anche alla prevenzione di fattori di rischio di malattia. Ad esempio nel Physicians' Health Study, uno tra i maggiori studi d'intervento condotti recentemente, su una popolazione di oltre 14.000 medici americani di 50 anni o più seguiti per 11 anni, l'assunzione di un multivitaminico è risultata associata a una riduzione, modesta ma significativa, del rischio di tumori, soprattutto tra i soggetti in età più avanzata".

PER INVECCHIARE BENE

Come invecchiare in salute, oggi? "Le principali direttrici della ricerca biochimica dell'invecchiamento sono indirizzate nella riduzione dell'infiammazione silente, dei processi perossidativi e nella necessità di mantenere l'efficienza mitocondriale, vero motore della cellula" – sottolinea Benvenuto Cestaro, Direttore della Scuola di Specialità in Scienza dell'Alimentazione dell'Università degli Studi di Milano. "L'infiammazione silente è il primo mezzo di difesa dell'organismo per inattivare virus, batteri, allergeni ambientali. Si tratta di un processo di bassa intensità ma cronico, che può portare ad un esaurimento del sistema immunitario. Per contrastarlo, è utile una dieta antiinfiammatoria, con limitata assunzione di acidi grassi idrogenati, acidi grassi saturi e acidi grassi omega-6 (privilegiando quelli monoinsaturi come l'olio di oliva), una ridotta assunzione di zuccheri semplici e un incremento di carboidrati integrali. Utile anche l'integrazione a

base di acido linolenico, cardio-

lando di estrema utilità a prevenire e riparare i danni mitocondriali".

ALLEATI DEL CERVELLO

A proposito d'invecchiamento e declino cognitivo, Giovanni Scapagnini, Associato di Biochimica Clinica al Dipartimento Scienze per la Salute dell'Università degli Studi del Molise, precisa: "Il cervello è estremamente esposto allo stress ossidativo e di conseguenza invecchia più precocemente; la dieta rappresenta uno tra i fattori più in grado di influenzare il nostro stato di salute e la qualità dell'invecchiamento. Oltre al glucosio, da cui dipendono le funzioni cerebrali, risultano fondamentali per una corretta fisiologia neuronale le vitamine, in particolare del gruppo B, gli omega 3 per la trasmissione dell'impulso nervoso, la memoria e l'apprendimento; i fosfolipidi, alla base della struttura delle membrane cellulari; L-acetil carnitina (LAC), assimilabile anche attraverso il cibo e la supplementazione, per la sua azione neuroprotettiva. Ulteriori sostanze "non nutrienti" che hanno evidenziato capacità di ridurre il danno ossidativo, sostenere il normale tono dell'umore e migliorare le capacità mnemoniche sono le antocianine e le procianidine del mirtillo, le catechine del tè, i flavanoli del cacao, il resveratrolo e la curcumina, le epicatechine del cacao e l'omotaurina, presente in alcune alghe marine".

AMICI DEL CUORE

"Stile di vita corretto e alimentazione equilibrata, con il supporto di un'appropriate supplementazione, sono efficaci anche sul fronte della prevenzione delle malattie, ad esempio di quelle cardiovascolari" – sottolinea Andrea Poli, Presidente Nutrition Foundation of Italy. "Le

osservazioni epidemiologiche e i grandi studi di intervento hanno documentato l'importanza della gestione del profilo lipidico, principale fattore di rischio per le malattie coronariche. Numerosi integratori alimentari sono dotati di una documentata efficacia su tale parametro: tra questi, particolarmente promettenti sono i fitosteroli, gli integratori a base di riso rosso fermentato, il beta-glucano, la berberina, i grassi polinsaturi della famiglia degli omega-3".

PER LA SALUTE E LA BELLEZZA DELLE DONNE

"Per quanto riguarda la salute della donna, meno colpita dai problemi cardiovascolari, lo stile di vita oggi però la espone comunque a

ne e/o specifici fosfolipidi precursori delle cardioline, che si sta rive-

continua a pagina 13 »

fattori di rischio importanti, come stress, alimentazione irregolare, scarsa attività fisica e fumo. Molto studi evidenziano una carenza cronica di alcuni elementi come ferro, acido folico, calcio, magnesio e molte vitamine, sia durante il periodo adolescenziale che in età adulta” – afferma Vincenzo de Leo, Dipartimento di Medicina Molecolare e dello Sviluppo, Sezione di Ginecologia e Ostetricia, Università degli Studi di Siena. “La ricerca oggi ci sta dando interessanti riscontri da integratori alimentari conte-

Emerge un profilo del consumatore d'integratori a base di erbe mediamente colto e con un sano stile di vita; il 71% degli intervistati ha un livello d'istruzione medio o alto, il 63% fa attività fisica moderata, il 65% è normopeso, il 48% non fuma. Oltre l'80% dei consumatori ha dichiarato di trarre beneficio dall'uso d'integratori a base di erbe, sempre o talvolta. Le piante più amate e richieste degli italiani: Aloe, Finocchio, Valeriana, Ginseng, Mirtillo, Passiflora, Melissa, Guaranà, Tarassaco, Carciofo (www.plantlibra.eu)”.

I PROBIOTICI AL SERVIZIO

nella riduzione delle infezioni delle vie respiratorie superiori e nell'incidenza delle infezioni da Clostridium difficile) e benefici nella risposta agli allergeni”.

QUALITÀ E SICUREZZA DEGLI INTEGRATORI ALIMENTARI: ITALIA CAPOFILA D'EUROPA

Concludiamo con un punto fermo che riguarda la sicurezza degli integratori alimentari, a cura di Giancarlo Cravotto, Direttore del Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco, dell'Università degli Studi di Torino,



nenti specifiche sostanze naturali, come ad esempio la cannella per la dismenorrea, trattamenti a base di vitamina B1 per alleviare i sintomi fisici e psichici della sindrome premenstruale, fitoestrogeni di origine vegetale in associazione a calcio, vit. D, agnóstico, iperico per contrastare i sintomi neurovegetativi nella delicata fase della vita legata alla menopausa. Interessanti anche i dati relativi a sostanze come la caffeina, il retinolo, il loto (Nelumbo nucifera), la carnitina per il trattamento della cellulite, problema che inizia solitamente nel periodo dell'adolescenza ed è presente a vari gradi in circa il 90% delle donne”.

GLI ITALIANI AMANO I BOTANICALS

Un approfondimento speciale meritano gli integratori a base di erbe, che stanno trovando un largo consenso nella popolazione generale e che sempre più entrano a far parte delle abitudini quotidiane. Patrizia Restani, del Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari dell'Università degli Studi di Milano, commenta: “Per inquadrare il mercato degli integratori a base di piante, sono interessanti i risultati del Progetto PlantLIBRA, che ha coinvolto 2400 consumatori in 6 paesi europei - Finlandia, Germania, Italia, Romania, Spagna, UK - e che nel nostro Paese ha interessato quattro città: Milano, Venezia, Roma e Catania.

DI SALUTE E BENESSERE

Un altro ambito che riveste grande interesse in termini di ricerca e innovazione, nonché di grande richiesta da parte dei consumatori, è quello dei probiotici, definiti da FAO/OMS nel 2001 come “microrganismi vivi e vitali al momento dell'uso, la cui efficacia è legata al consumo di un'adeguata quantità e il cui uso deve portare un beneficio per la salute o il benessere”. A questo proposito Lorenzo Morelli, Preside Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza precisa: “La ricerca da 20 anni ritiene quello dei probiotici un settore in cui investire risorse per l'avanzamento delle conoscenze del rapporto fra salute e batteri, identificando questi ultimi non più nei soli agenti patogeni bensì come potenziali mezzi per il mantenimento di un buono stato di salute. Tuttavia, pur a fronte dell'imponente quantità di ricerca e sviluppo svolta, allo stato dell'arte l'unico claim ammesso da EFSA è relativo all'azione idrolitica sul lattosio delle colture batteriche usate per produrre lo yogurt”. Prosegue: “Oggi le linee di ricerca ammissibili sui probiotici secondo EFSA sono principalmente focalizzate sulle aree: discomfort gastro-intestinale (adulti affetti da sindrome da colon irritabile, neonati con coliche gassose); difese immunitarie contro agenti patogeni (i probiotici si sono rivelati utili

che commenta: “La forza del sistema di sicurezza italiano per alimenti e integratori è diventato un riferimento per molti Paesi: la nostra organizzazione è basata su un modello “one health” dove la visione è unitaria, quindi una sola salute che include tutta la catena alimentare, dal ciclo di vita di vegetali e animali arrivando all'uomo. E' un processo pianificato e controllato dai campi alla tavola, attuato sulla base delle direttive e regolamenti UE; la direttiva 2002/46/CE del Parlamento europeo - recepita in Italia con il decreto legislativo n. 169 del 21 maggio 2004 - l'impegno scientifico e di verifica di EFSA, l'istituzione di riferimento per la valutazione del rischio per la sicurezza di alimenti nell'UE, la legislazione alimentare italiana ed europea, hanno costruito un'architettura di protezione e di garanzie per il consumatore italiano unica; i produttori d'integratori alimentari in Italia vantano un elevato standard produttivo e un efficiente sistema di assicurazione della qualità, che li colloca ai primi posti in Europa. Non dimentichiamo infine che l'Italia è una tra le nazioni tecnologicamente più avanzate per lo sviluppo di protocolli di “green extraction”: selettivi, efficienti e a basso impatto ambientale”.

Fonte: olioofficina.it



Nella foto, da sinistra: Monica Satolli, Massimiliano Dona, Romano Satolli, Gen. G. Ianni, S.Cuccuru e Col. A. Taurasi

TRUFFE SUL WEB: UNA GIORNATA INFORMATIVA DELL'UNC SARDEGNA IN COLLABORAZIONE CON LA GDF

Foto e testo di Francesca Checcacci

Il 30 giugno scorso, presso il Comando Regionale della Guardia di Finanza di Cagliari, con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito del Progetto NO PROBLEM-Servizi ai Consumatori, l'Unione Nazionale Consumatori Sardegna ha organizzato una conferenza-dibattito con oggetto le truffe sul Web.

Nella sala Polivalente del Comando Regionale della GdF, ospitati dal Gen.B. Giampiero Ianni, l'avv. Massimiliano Dona, segretario Generale dell'Unione Consumatori, ha intrattenuto i partecipanti con una lectio magistralis sul tema:

“Le pratiche commerciali scorrette sul web tra norma e giurisprudenza Antitrust, sicurezza dei pagamenti e garanzie post vendita”. L'interesse delle tematiche ha richiamato la presenza di giornalisti di RAI 3-Sardegna e Videolina. Gli acquisti tramite il web coinvolgono sempre più consumatori che hanno la possibilità di acquistare direttamente da casa senza recarsi nei negozi. Ora non si acquistano più solo libri o biglietti aerei, ma anche vestiario, prodotti per la casa, elettronica, alimentari, vacanze, noleggi di auto.

Di conseguenza anche i pagamenti si effettuano tramite carte di credito o prepagate, per cui accanto ad aziende serie, anche nelle garanzie



post-vendita, è nato quel sottobosco di truffatori che raggirano soprattutto i consumatori sprovvisti. Ha chiuso la giornata il T.Col. Andrea Taurasi, Comandante del Gruppo Tutela Economia del nucleo di PT. di Cagliari, con una relazione su: “IL ruolo della G.d.F. nella repressione delle truffe sul web”.

Fattori del Convegno, al quale ne seguiranno altri, è stata l'A.N.F.I. tramite il Consigliere Nazionale, Cap. (ris) Salvatorico Cuccuru, ed il Gen. (ris) Adriano Siuni, presidente della Sezione di Cagliari.

Nelle foto: in alto, il T. Col. Taurasi.

a sinistra l'Avv. Massimiliano Dona



Viaggio in Sardegna

Voyage en Sardaigne

A trip to Sardinia



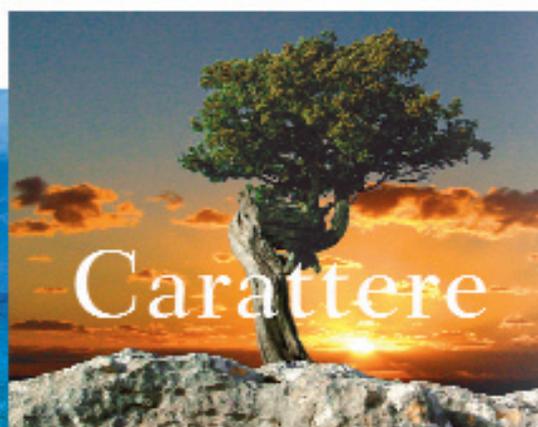
Colore



Sapore



Profumo



Carattere

Colori, Sapori, Profumi, Carattere.

Il viaggio nell'isola inizia dai vini della Cantina Dorgali.



Vuoi saperne di più?
Punta il tuo smartphone
sul codice QR

Cantina Sociale Dorgali soc. coop. via Piemonte, 11 - 08022 Dorgali (NU) - tel. 0784.96143 - fax 0784.94537

info@cantinadorgali.com - www.cantinadorgali.com

Questo articolo dell'amico Luigi Caricato lo trovo molto interessante da far leggere ai nostri lettori perchè si rendano conto di chi e come danneggia i nostri prodotti agricoli, la nostra agricoltura anche da chi dichiara di proteggerla. Stampa, TV, giornalisti ignoranti fanno a gara a chi più e meglio spaventa i consumatori, li disorienta, se ne esce con trasmissioni e articoli disfattisti. Non sono solo le tasse, le iniziative di un governo incapace di diminuire il debito, eliminare il cancro della democrazia, fare finte riforme che rovina la nostra economia, ma soprattutto la nostra insipienza e la mancanza di orgoglio nazionale.

DOVE STA ANDANDO IL COMPARTO OLEARIO ITALIANO

Si invoca troppo spesso la tradizione come fosse una parola magica, ma la tradizione non è nella fissità ma in qualcosa in continuo mutamento. Dinanzi a una repulsione verso tutto ciò che è il nuovo, l'Italia olearia offre di sé una immagine stantia, terribilmente plastica, di immobilità – a parte le dovute (quanto rare) eccezioni. Piaccia o non piaccia, è così. Questo quadro riflette, in fondo, lo stato dell'Italia oggi. Fotografa ciò che avviene in molti (se non tutti) i settori dell'economia e della società. Siamo senza meta, e chi ne ha una viene brutalmente avversato da chi sta dall'altra parte

di Luigi Caricato

Le brutte figure che stiamo collezionando all'estero non hanno precedenti. In patria non si fa che parlare delle virtù dell'olio made in Italy (che di fatto non esiste, visto che dobbiamo per forza importarne intorno al 70%, per soddisfare il fabbisogno di prodotto), mentre all'estero facciamo il possibile per offrire di noi una cattiva immagine, perfino dicendo che è tutto sotto il controllo della mafia. Già, l'olio con il sangue della mafia. Insomma, siamo l'Italia dei soliti teatranti, e qualcuno ci prende per davvero sul serio. E' una grande disfatta. Solo che questa volta a essere pesantemente in crisi sono le Istituzioni.

A gettare fango sull'Italia sono alcuni organismi di controllo che combattono molto spesso una battaglia ideologica al fianco di una organizzazione agricola che fa il possibile per sostenere, in base a come si alzano al mattino, o che la metà degli extra vergini italiani siano finti, o che, addirittura, sia ben l'80% degli extra vergini a essere frutto di imbrogli. Ora, mettetevi nei panni di chi ascolta o legge questa gente (che per me blatera). C'è da rinchiusersi in casa e non uscirne più. Per la paura. Infatti, paradossalmente, proprio nel periodo d'oro del mondo oleario italiano, con qualità delle produzioni decisamente migliori rispetto al passato, alcuni soggetti nemici dell'Italia (anche tra le stesse Istituzioni) gettano fango sulle imprese nostrane, sostenendo l'ipotesi di immettere in commercio oli adulterati, o comunque non rispondenti alla categoria merceologica di appartenenza.

Nello stesso tempo, altri organismi di controllo sostengono che i dati sulle frodi siano dati fisiologici, e che non esista un fenomeno frodi. E'

tutto nella norma, insomma. Non che le frodi non ci siano, ma rappresentano un dato estremamente contenuto, sotto il 5%. Purtroppo però circolano tante storie assurde, che se solo si estendessero con la medesima tenacia con cui si concentrano sugli oli da olive, anche ad altri prodotti alimentari, sarebbe la fine del made in Italy.

L'accanimento è nei confronti delle grandi imprese è paradossale. Se sei grande, in Italia, devi abbassare la guardia, altrimenti sei preso di mira. Ti entrano in azienda le forze dell'ordine, con tanto di armi, come se fosse una retata, e anche con elicotteri che sorvolano l'azienda, mentre, se per puro caso ti va bene, si limitano a sputtanare il buon nome di un marchio che ha impiegato decenni o secoli per guadagnare e consolidare una reputazione, sostenendo con eccessiva spensieratezza che in bottiglia vi è tutto tranne che l'extra vergine: olio vergine di oliva, se non addirittura olio lampante, non commestibile; e, visto che ci siamo, tutto, tranne che olio italiano, magari anche siriano, come hanno sostenuto alcuni signori. Perché, si sa, in anni di duro conflitto in Siria, c'è tutto il tempo e la serenità per raccogliere le olive, molirle, prendere l'olio e farlo passare indenne dalla frontiera verso l'Italia, facendo magari uno scambio merci, olio da olive contro armi.

Siamo dei grandi commedianti, questa è la verità. Incapaci di gestire un'economia, e impegnati a contrastare quelli che l'economia la portano avanti, preferiamo infangarci da soli, con grande euforia dei concorrenti spagnoli che si ritrovano la strada spianata. Ecco, di questo passo, il futuro io già lo immagino, con coloro che fantastizzano con il Km 0, mentre le aziende reali, insoddisfatte, migrano all'estero, come quella parte di italiani che già lo fa in altri settori, alla

ricerca disperata di un Paese normale che li accolga. Forse è anche un bene che alcune aziende olearie abbiano già delocalizzato, aprendo sedi di produzione all'estero, anche perché in Italia non si piantano più olivi, manca l'olio, e, paradosso nel paradosso, i magistrati leccesi stanno facendo il possibile per mettere alla prova il Paese.



Così la Xylella che già affligge gli alberi secolari per lo più abbandonati, può probabilmente estendersi di regione in regione, fino a esiti disastrosi. La migliore soluzione, come sempre, è andare via dall'Italia, ma non è una sconfitta, è anzi una opportunità. Anche i ristoratori, in questa fase delirante del Paese, sono stati imbrigliati nella rete dell'accanimento di alcuni organi dello Stato. Non che la ristorazione non abbia responsabilità, visto che la primitiva pratica del rabbocco delle bottiglie d'olio è stata per anni prassi comune, ma la sola idea di pensare di reprimere con dure sanzioni tale pratica la trovo rivoltante, segno di una pesante sconfitta culturale. Nessuno infatti pensa di educare, di costruire qualcosa, di formare dei professionisti. Si ritiene che tutto possa risolversi con l'introduzione di nuove leggi, reprimendo. Nessuno invece che si preoccupi di formare, istruire, educare. Tutti che si ritengono maestri, pronti a giudicare e mai a giudicare il proprio operato.

Così, tanto per fare un esempio, abbiamo inondato l'Italia di attestazioni di origine – cosa buona e giusta, per carità – ma senza approdare a nulla, facendone una pura esibizione di muscoli, senza tuttavia giungere a nulla di concreto, visto che nel caso dell'olio, le Dop sono commercialmente risibili, in quanto – a parte alcune aree già note, pochi le certificano, e altrettanto pochi sono i consumatori che dimostrano interesse nell'acquistarle, dal momento che percentualmente nemmeno le si notano. Vi piaccia o meno, questa è l'Italia olearia.



ANCORA SUL FORMAGGIO RUMENO IMPORTATO IN SARDEGNA



di Romano Satolli

Se non fosse stato per l'eccesso di zelo della Polizia Stradale di Pistoia, nel sequestrare provvisoriamente il carico di pecorino sardo prodotto in Romania e destinato in Sardegna, non sarebbe tornato d'attualità un pasticcio - a quanto pare perfettamente legale, a meno che non si approfondiscano le indagini, scoprendo magari che dai movimenti di import-export i consumatori sardi ed italiani potevano essere stati indotti in inganno sulla vera origine del latte che ha dato origine a certi prodotti commercializzati dall'Azienda Casearia dei F.lli Pinna di Thiesi. Dalle dichiarazioni riportate sulla stampa, uno dei Pinna ha dichiarato che il latte rumeno è migliore di quello sardo, denigrando in certo qual modo le pecore sarde e chi vive di pastorizia. Dichiarazione tanto più infelice se dichiarata da un sardo e componente dei Consorzi di tutela dei formaggi DOP sardi. Ha anche aggiunto che il formaggio sequestrato e poi liberato, era destinato ad essere grattugiato a Thiesi e poi completamente esportato. Possibile che nel caseificio rumeno non abbiano l'attrezzatura per grattugiarlo, imbuttarlo ed esportarlo? Non aumentano i costi con questo andirivieni?

I F.lli Pinna, accusati in passato di una concorrenza sleale nei confronti dei formaggi sardi, dichiararono che in Romania non producevano formaggi DOP (ci mancherebbe altro!), che lo esportavano interamente in Europa e negli Stati Uniti, ma è lecito chiedersi per quali motivi usano marchi di fabbrica, come "Dolce vita", "Toscanella", "Pecorino", "Grattugia"?

Commercializzare formaggi rumeni utilizzando nomi di fantasia italiani è facile indurre in errore i consumatori europei, statunitensi oltre a italiani e sardi, poiché ben pochi leggono - nelle scritte riportate sempre in piccolo sulle etichette - il nome ed il luogo dello stabilimento produttore (che l'Ue, tra l'altro, vorrebbe abolire).

Se poi consideriamo che quel caseificio, dove i F.lli Pinna hanno una quota del 70%, è stato finanziato dal nostro Stato con 5 milioni di euro, non meravigiamoci se 4.000 pastori ed agricoltori sardi hanno manifestato a Cagliari tutta la loro rabbia per dover vendere il latte delle loro pecore ad un prezzo a litro che non copre i costi aziendali e che permetta di non abbandonare un'attività che dura da millenni.

NUOVI SERVIZI

PER I SOCI DISPONIBILI PRESSO
L'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

DELLA SARDEGNA

BANCHE E FINANZIAMENTI



In tempi di crisi come quelli che i cittadini italiani stanno vivendo accade sempre più frequentemente che banche e società finanziarie rispondono con un "no" secco alle richieste di finanziamento provenienti dai consumatori. Per risolvere il problema è possibile farsi fare - **gratuitamente** - un check preventivo del merito creditizio.

"Sei sicuro di essere tu il debitore?"

Il rapporto utenti/correntisti-Istituto di credito non è mai stato così complesso come oggi, in tempi di piena crisi economica. Chiunque ha un mutuo "sulle spalle" (anche interamente pagato), un leasing, un finanziamento, ecc., dovrebbe ricontrollare i tassi d'interesse, per valutare se vi sia effettivamente traccia di una anomalia bancaria (anatocismo, usura oggettiva, usura soggettiva ecc.). I soci possono richiedere - previo appuntamento - un check a costi agevolati.

SPORTELLO FAMIGLIA



È stato attivato un servizio di consulenza pre e post matrimoniali, separazioni e divorzi, diritto civile e penale sulle problematiche dei minori, violenze sulle donne, stalking, consulenze per coppie di fatto. Gratuito patrocinio per gli aventi diritto.

INTERNET - WEB MAIL DOMINI - PRIVACY



ADEGUAMENTO AL CODICE DELLA PRIVACY: supportare le aziende verso un percorso di adeguamento a tutti gli adempimenti della privacy (nomine, misure minime di sicurezza, ecc.) Analisi della struttura, rilevazione delle non conformità e soluzioni di adeguamento. Il tutto può essere arricchito anche con percorsi formativi aziendali ad hoc per titolari e responsabili del trattamento, nonché (e soprattutto) per gli incaricati.



La consulenza della privacy riguarda anche il settore della **VIDEOSORVEGLIANZA:** predisposizione del regolamento interno per la gestione delle immagini, nomina del responsabile dei sistemi che gestiscono le immagini, predisposizione delle informative semplificate (cartelli), supporto per la presentazione delle istanze alla direzione provinciale del lavoro per l'installazione di telecamere nei luoghi di lavoro, supporto per la presentazione di interpello al Garante per progetti speciali di videosorveglianza.



CORRETTO UTILIZZO DI POSTA ELETTRONICA e INTERNET NEL LUOGO DI LAVORO: Supportare le aziende nella predisposizione del regolamento interno (in conformità alle disposizioni del Garante della Privacy) per il corretto e lecito uso di posta elettronica e internet nel luogo di lavoro. Individuazione delle regole interne che tutelano il lavoratore da controlli occulti del datore di lavoro e delle regole che garantiscono al datore di lavoro la possibilità di avere il controllo degli strumenti aziendali senza incorrere in sanzioni.



ADEGUAMENTO AL D.LGS 231/01 (Responsabilità amministrativa aziendale): Supportare le aziende e i professionisti nella predisposizione del regolamento previsto dal d.lgs. relativo alla responsabilità amministrativa aziendale collegata alla commissione di reati. Supporto per la costruzione del modello e l'individuazione/nomina dell'Organismo di vigilanza.



COMMERCIO ELETTRONICO: consulenza relativa agli adempimenti previsti in materia di commercio elettronico, in conformità da quanto disposto dal d.lgs. 70/2003 (obblighi informativi, contenuti contrattuali ecc.); gestione di newsletter e di concorsi a premi.



GESTIONE DOCUMENTALE INFORMATIZZATA, POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA, FIRMA DIGITALE: Supportare le aziende e i professionisti nei nuovi adempimenti relativi all'uso di Posta Elettronica Certificata e Firma digitale. Individuazione delle attuali procedure di gestione e supportarli nella migrazione verso le nuove procedure. Contrattualistica con particolare riferimento alla Tutela del software, si tratta di tutti i servizi relativi ai contratti di licenza d'uso e di sviluppo del software. Predisposizione dei contratti personalizzati, registrazione del software presso il registro pubblico.



TUTELA DEL SITO WEB E DEL NOME A DOMINIO: consulenza relativa ai contenuti del sito web (foto digitali e testi digitali) ai sensi di quanto disposto dalla legge sul diritto d'autore. Istruzione delle pratiche relative alla registrazione del layout come modello di design; tutela dei nomi a dominio, gestione di pratiche per la registrazione di un dominio e assistenza nelle procedure di riappropriazione del dominio, compresi gli arbitrati.

PER INFORMAZIONI: tel. 070485040 - fax 070480406

UFFICI: via Giudice Guglielmo 17 - Cagliari

E-MAIL: uncsardegna@gmail.com - info@ilconsumatore.eu

SITO WEB: www.ilconsumatore.eu



Alcuni consumatori hanno scritto agli sportelli dell'UNC spaventati per aver trovato nei pacchi di pasta insetti e animalletti. Cosa fare in questi casi? Secondo l'esperto di salute alimentare, Agostino Macri, la prima cosa da fare è segnalare il problema al punto vendita dove è avvenuto l'acquisto del prodotto

ANIMALETTI NELLA PASTA

di Rebecca Manacorda

È infatti nella fase della vendita o dello stoccaggio del prodotto che può verificarsi l'infestazione. In particolare, in presenza di non corrette condizioni igieniche nel luogo dove il prodotto viene conservato o proposto alla vendita che possono verificarsi condizioni favorevoli all'insorgenza del problema.

Tutti gli studi accademici condotti in tal senso hanno confermato che le elevate temperature del processo produttivo eliminano in nuce qualunque possibilità di sopravvivenza di eventuali larve di insetti ed hanno quindi individuato nelle fasi successive al ciclo produttivo, quali ad esempio distribuzione, stoccaggio e conservazione domestica il momento in cui possano determinarsi infestazioni da insetti.

COME CONSERVARE LA PASTA

Il primo passo è sempre la prevenzione: per conservare adeguatamente la pasta e preservare tutti i pregi nutrizionali e le sue caratteristiche qualitative, è necessario riporla in dispense correttamente ordinate, pulite e fresche. Oltre alla pulizia dello scaffale, bisogna fare attenzione a non mettere la pasta insieme con altri cereali come riso oppure ai legumi. Infatti una delle cause scatenanti l'invasione può essere la migrazione di parassiti da altri prodotti. Ciò può accadere sia nei depositi del supermercato che nelle dispense domestiche. Una non corretta conservazione può incidere anche sulla fragranza e sul colore della pasta che non dovrebbe mai essere esposta alla luce diretta. Se invece, accadesse di trovare insetti - i cosiddetti punteruoli - in confezioni nuove, appena acquistate, è bene sapere che questo può accadere non per mancanze igieniche durante il processo produttivo, ma a causa di disattenzioni nelle successive fasi di distribuzione e commercializzazione, come indicano anche alcuni studi della facoltà di Agraria dell'Università di Milano che hanno analizzato lo sviluppo di infestanti nel

caso della produzione della pasta e dimostrano, come si diceva, che le uova di piccoli insetti non sopravvivono ai valori di pressione e alle temperature che si sviluppano nel corso del processo di trasformazione industriale (macinazione, gramolatura, trafilazione, essiccazione, raffreddamento, confezionamento).

Per rincuorare i consumatori ricordiamo che da oltre 40 anni in Italia la legge stabilisce, per il prodotto secco, un tenore massimo di umidità

del 12,5% creando così le condizioni per rendere la pasta stabile dal punto di vista microbiologico. Vige, oltretutto, la "legge di purezza" che prescrive l'obbligo di produrre pasta esclusivamente con frumento duro nel rispetto di precisi parametri analitici che, uniti alla bontà della materia prima accuratamente selezionata e al know-how produttivo, compongono i principali aspetti caratterizzanti la qualità della pasta e il rispetto dei controlli igienico sanitari.



POVERI CONSUMATORI SE LOACKER NON È PIÙ DOLCE...

di Massimiliano Dona

Ho partecipato al concorso promosso dalla Loacker, nota azienda produttrice di wafer: in apparenza tutto semplice, bastava inserire online dei codici per avere premi sicuri. Il bando "La bontà ti premia sempre" aveva scadenza 18 aprile: tuttavia nei giorni precedenti il sito del concorso impazzisce, tutto bloccato, non si apre alcuna pagina! È questo il tenore di una delle molte testimonianze che stanno giungendo agli sportelli dell'Unione Nazionale Consumatori.

I consumatori provano e riprovano, ma il risultato non cambia: pagina bloccata senza possibilità di fare l'inserimento dei codici, inutili le telefonate ai numeri indicati sulle confezioni. Alcuni operatori dichiarano di attivarsi per segnalare il problema, altri si incaricano di caricare loro stessi i codici per conto dei partecipanti.

Tuttavia, nonostante le rassicurazioni, improvvisamente, alla scadenza del termine, Loacker comunica la brutta notizia ai consumatori che non sono riusciti a partecipare per colpa del sito bloccato: non è più possibile dar seguito alla richiesta, niente premi!

I consumatori non si arrendono: provano a contattare la Loacker compilando il modulo che si trova sul sito, si tenta con Messenger e Facebook, ma è tutto inutile! Nessuna spiegazione sulle motivazioni per le quali non fosse possibile caricare i punti del concorso. Ma non è tutto, altri consumatori che hanno partecipato alla raccolta punti Loacker ci segnalano di aver elevato i propri consumi proprio per conquistare molti premi. Tuttavia l'azienda Loacker comunica tramite che farà dei "controlli a campione" e che (stranamente) sono stati selezionati proprio gli ordini delle famiglie



che avevano acquisito il maggior numero di punti: la richiesta è

di inviare copia dei codici caricati tramite raccomandata (entro 5 giorni!), ma molti consumatori li avevano nel frattempo cestinati.

Il sospetto di alcuni (ex) consumatori di Loacker è che l'azienda avesse già pianificato tutto non avendo le risorse per evadere gli ordini. Certo, se fosse vero che Loacker abbia usato la raccolta punti per incentivare l'acquisto dei prodotti per poi bloccare il sistema, beh che dire... Anche i celebri wafer non sarebbero più dolci come prima.

Per raccontarci la tua storia, c'è lo sportello "segnalaci il tuo problema" dell'Unione Nazionale Consumatori.

L'OMS ASSOLVE IL CAFFÈ: NON È CANCEROGENO

Escuso anche dall'elenco dei "possibili cancerogeni" Assolto il caffè. L'Oms, attraverso la sua agenzia per la ricerca sul cancro (Iarc), non lo ha classificato fra i cancerogeni, nemmeno fra quelli ritenuti 'possibili'. Ad analizzare gli studi sinora condotti sul tema è stato un gruppo di 23 esperti internazionali, fra cui italiani, convocati dalla Iarc. Per il caffè si tratta di una nuova valutazione, visto che già una precedente monografia della Iarc (n.51) pubblicata nel 1991, inseriva la bevanda più amata dagli italiani nel gruppo '2b', la lista dei possibili cancerogeni, sulla base di studi epidemiologici sul cancro alla vescica. Si trattava, però, di "evidenze limitate" di un aumento del rischio di questo tumore, escluso ora dalla nuova analisi.

Fonte: Federanziani





UNA FORMA DI DITTATURA

di Alberto Guidorzi

Il fenomeno della domanda di biologico e del rifiuto degli OGM si inserisce in un complesso più vasto di scarsa riflessione sull'evoluzione dell'agricoltura, dei suoi scopi, di una cultura scientifica che fa acqua da tutte le parti e da un battage pubblicitario fatto proprio anche dalla professione medica, pseudomedica e farmaceutica. Ciò droga il pensare di una moltitudine di persone, al punto da convincerle che coloro che non hanno le loro stesse idee sono persone colpevolmente in errore e quindi da combattere. Da qui ne discende il formarsi di una ideologia che ormai influenza le scelte politiche e fa pressione perché gli eletti agiscano in sintonia con il loro pensare. Evidentemente vi sono vari gradi di questo

modo di pensare, ma tutti concorrono a fomentare il rafforzarsi di questo modo di pensare e soprattutto a trovare sempre più adepti.

Io sinceramente sono preoccupato di questa evoluzione, perché piano piano sta diventando una forma di dittatura. I Romani avevano coniato la locuzione "de gustibus non est disputandum" e a questo ci siamo attenuti per due millenni, ora, però, se vogliamo mantenere la locuzione latina, dobbiamo togliere il "non" e ciò non mi va proprio giù.

Un onnivoro normale con il vegano o con il vegetariano non va più d'accordo. Eppure, se si è del parere di rispettare le reciproche convinzioni in tema alimentare, perché allora a chi mangia carne viene attribuito un comportamento quasi delittuoso? Perché, a quanti vogliono nutrirsi di carne, glielo si vuole impedire?

Purtroppo, molto vicini a questo modo di pensare patologico, vi sono ormai gli animalisti.

Non esiste più nemmeno la possibilità di un dialogo. Provate a spiegare a un vegano, o a un animalista, che gli agnelli si producono affinché le pecore entrino in lattazione e si possa produrre formaggio, e che se i nuovi nati fossero portati alla morte naturale si provocherebbe una sovrappopolazione di ovini che bisognerà comunque equilibrare uccidendoli prima che questi creino disastri: rendendo antieconomico l'allevamento o desertificando il pianeta. Purtroppo non c'è più verso di convincere vegani e animalisti, anzi ormai questi ti considerano un nemico da abbattere.

Purtroppo, questi atteggiamenti di chiusura e ostilità stanno diventando patologici, e non è certo una questione di poco conto.





Bambini e anziani sono e categorie più a rischio per il calo delle coperture vaccinali. Secondo l'Oms, i vaccini sono in grado oggi di salvare 2,5 milioni di vite l'anno nel mondo

ISS: IL CALO VACCINI PREOCCUPA, GRANDE PERICOLO

Una bambina di quattro anni muore per un'encefalite causata dal morbillo. Bologna: una neonata di soli 28 giorni muore di pertosse. E ancora a Roma: tre lattanti di due, tre e cinque mesi colpiti da meningite da *Haemophilus Influenzae* di tipo B. Questi alcuni dei più rilevanti casi italiani che hanno portato alla ribalta della cronaca, malattie infettive considerate pressoché sconfitte grazie alle vaccinazioni, ma che sono ricomparse numerose in tutta Europa. La comunità scientifica è compatta nell'individuare la causa: l'Italia è tra i Paesi meno virtuosi in tema di vaccinazioni e le coperture sono oggi in preoccupante calo. Secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute, le coperture vaccinali per malattie come poliomielite, tetano, difterite ed epatite B oggi sono al di sotto del 95% (la soglia di sicurezza) e la copertura scende sotto la soglia dell'86% per morbillo, parotite e rosolia, patologie per cui, secondo i dati diffusi dalla Società italiana di Pediatria, oltre 358.000 bambini non sono stati vaccinati negli ultimi 5 anni. 'La vaccinazione rappresenta uno degli interventi di sanità pubblica maggiormente efficaci e sicuri' spiega Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di Sanità- attraverso la cosiddetta immunità di gregge, anche i non vaccinati beneficiano degli effetti positivi della vaccinazione, sempre che la copertura sia superiore alla soglia del 95%, al di sotto della quale l'agente patogeno continuerebbe a circolare. Il calo delle vaccinazioni costituisce un grave peri-

colo per la salute di tutti: per fare un esempio, la mancata vaccinazione antinfluenzale di tantissimi anziani dopo un falso allarme sui rischi del vaccino è stata una delle cause del 'boom' di mortalità nel 2015'. Secondo l'Oms, i vaccini sono in grado oggi di salvare 2,5 milioni di vite l'anno nel mondo, eppure il valore della prevenzione vaccinale non è adeguatamente compreso e rischia di essere seriamente in pericolo a causa della disinformazione e di falsi miti che, seppur privi di base scientifica, riescono ad 'attecchire' sull'opinione pubblica. L'informazione sui vaccini, il ruolo sociale dei media e la corretta informazione scientifica nell'era digitale sono al centro del corso di formazione professionale 'La corretta informazione a tutela della salute di tutti: il 'caso' vaccini, tra falsi miti e pregiudizi', promosso dal master 'La scienza nella pratica giornalistica' (Sgp) della Sapienza università di Roma con il supporto incondizionato di Sanofi Pasteur Msd. 'La collaborazione con i media è importantissima' spiega Walter Ricciardi- abbiamo appena finito di dire che un talk show non deve invitare a parlare di vaccini persone che non se ne intendono. Perché' oggi l'opinione di una persona famosa ha lo stesso peso di persone che dedicano la propria vita alla scienza. E gli scienziati devono imparare a comunicare meglio. I mediatori sono la carta stampata, la radio, la televisione. E' importante che i giornalisti sappiano di dover affrontare questa sfida che, se si perde, costa vite umane'. Le vaccinazioni in età pediatrica

'sono indispensabili poiché' i vaccini praticati riguardano malattie per le quali le cure disponibili non sono efficaci- dichiara Alberto Villani, responsabile dell'Unità operativa complessa di Pediatria generale e Malattie infettive dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù Ircss di Roma- un esempio è la meningococco per la quale, nonostante i progressi fatti per ciò che riguarda le terapie intensive, la mortalità è rimasta invariata. Bisogna superare l'ignoranza e la diffidenza e per questo è necessario avvalersi di fonti certificate, identificabili e autorevoli. Quanto ai medici e ai pediatri, la Società italiana di pediatria sta facendo tutto il possibile perché' la cultura vaccinale sia sentita e diffusa. È fondamentale l'educazione così come l'alleanza tra sanità, stampa e magistratura'. Anche in età adolescenziale le vaccinazioni sono fondamentali: il vaccino contro il Papilloma virus umano (Hpv) e' in grado di proteggere ragazzi e ragazze da vari tipi di cancro, come il tumore del collo dell'utero, il cancro anale, le lesioni precancerose di cervice, ano, vulva e vagina e i condilomi genitali. 'Nel piano vaccinale è prevista la vaccinazione contro Hpv per le femmine di 12 anni di età ma alcune Regioni hanno ampliato a più classi d'età (17 e 25 anni) e hanno anche previsto i maschi di 12 anni- spiega Michele Conversano, direttore del dipartimento Prevenzione di Asl di Taranto- tutto questo è stato facilitato sia dalla riduzione del costo del vaccino contro il Papilloma virus sia dalla semplificazione della scheda di somministrazione (due dosi invece di tre). Allargando ai maschi questa vaccinazione, oltre a prevenire le malattie da Hpv nel maschio stesso, si interviene riducendo il serbatoio infettivo. Adesso attendiamo il nuovo Piano nazionale vaccini nel quale la vaccinazione dovrebbe essere offerta a maschi e femmine gratuitamente in tutte le Regioni: le ricadute positive sarebbero molto rilevanti'. La comunicazione in ambito vaccinale ha sempre rivestito un ruolo cruciale nel processo di accettazione o resistenza verso le pratiche vaccinali, ma negli ultimi anni l'avvento del web ha moltiplicato la velocità e la quantità delle informazioni disponibili, facilitando la pubblicazione di dati spesso errati e privi di base scientifica. 'La principale criticità informativa è costituita dai siti contrari alle vaccinazioni, che rappresentano il 35% delle fonti informative sul web quando si utilizzano le parole chiave 'vaccino/i' e 'vaccinazione/i/- spiega Antonio Ferro, direttore sanitario dell'azienda



Ulss 22 Bussolengo (Vr) e responsabile del sito web Vaccinarsi! - attraverso argomentazioni di carattere pseudo-scientifico o attraverso vere e proprie 'bufale mediatiche' questi siti catturano l'attenzione di persone e famiglie non necessariamente contrarie alle vaccinazioni, che cercano risposte in merito alla sicurezza, ai calendari vaccinali e ai nuovi vaccini. Ritengo fondamentale che i mass-media facciano rete con gli operatori sanitari e che si crei una fitta rete di messaggi positivi e significativi sulle vaccinazioni, affinché si riesca ad aiutare il pensiero critico della nostra popolazione'. Il dibattito sulle vaccinazioni è ampiamente presente anche su social network, blog e forum, dove i genitori condividono dubbi, perplessità e diffidenza: in queste 'piazze virtuali' spesso le informazioni non sono verificate e viaggiano senza filtri. 'La cattiva informazione relativa alla sicurezza e all'efficacia delle vaccinazioni e all'incontrollata diffusione di tesi senza alcuna base reale - spiega Roberto Burioni, professore ordinario della facoltà di Medicina e Chirurgia all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano - è un chiaro esempio della natura 'orizzontale' di internet, che intrinsecamente pone sullo stesso livello qualunque fonte. L'avversione alle pratiche vaccinali è tanto antica quanto i vaccini, ma le nuove modalità di comunicazione fanno emergere nuove problematiche estremamente complesse riguardo alla libertà di opinione ed alla necessità di garantire un falso pluralismo in presenza di affermazioni riconosciute false in modo unanime dalla comunità scientifica, ma capaci di indurre comportamenti pericolosi per il singolo e per la società'. Per il sistema-Italia, non vaccinare contro una malattia prevenibile rappresenta un costo rilevante non solo in termini di salute pubblica, ma anche economici: uno studio (Cicchetti, Mennini et al, 2010) ha evidenziato come il costo complessivo per l'influenza, tra spese del Ssn, dell'Inps, delle aziende e delle famiglie (costi diretti ed indiretti), sia pari a circa 2,86 miliardi di euro; vaccinando tutta la popolazione maggiore di 18 anni, i costi complessivi si ridurrebbero a 1,56 miliardi. 'L'utilizzo dei vaccini per prevenire malattie in bambini, adulti e anziani si traduce in un numero minore di visite mediche, esami diagnostici, trattamenti, ricoveri ospedalieri e, di conseguenza, in notevoli risparmi sui costi sanitari', spiega Francesco Saverio Mennini, professore di Economia sanitaria e direttore del Centre for economic evaluation and Hta (Eeha) del Ceis, università di Roma Tor Vergata.

Fonte: Federanziani.it



COME SI CONSERVANO I FARMACI D'ESTATE? SCARICA GRATUITAMENTE LA GUIDA AIFA

Conservare e trasportare i medicinali in modo corretto è fondamentale sempre per garantirne l'integrità e quindi l'efficacia e la sicurezza, ma questa buona prassi vale soprattutto in estate, quando le alte temperature, l'umidità, l'escursione termica possono deteriorare il principio attivo, alterarne le proprietà o favorire la crescita microbica nei contenitori in caso di esposizione prolungata a fonti di calore e irradiazione solare diretta (es. gli antibiotici, i farmaci adrenergici, l'insulina, gli analgesici, i sedativi). Non solo: alcuni farmaci, per via del loro meccanismo d'azione, possono interferire con la termoregolazione o alterare lo stato di idratazione dell'organismo, amplificando gli effetti del caldo (anticolinergici, antipsicotici, antistaminici, antidepressivi, ansiolitici, antiadrenergici e beta-bloccanti, antipertensivi e diuretici, antiepilettici ecc.).

Proprio per evitare questi spiacevoli inconvenienti legati alla cattiva conservazione (o trasporto) dei medicinali in presenza di temperature elevate, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) suggerisce alcuni semplici ma utili accorgimenti, realizzando un pratico opuscolo "Farmaci & estate".

L'opuscolo potrà essere condiviso e diffuso dagli operatori sanitari, che avranno a disposizione uno strumento in più per sensi-

bilizzare il paziente su queste buone pratiche a tutela della salute.

"È noto che i medicinali vanno in genere conservati in luogo fresco e asciutto e non a diretto contatto con fonti di calore" - afferma il Direttore Generale, Pani, nel sito Aifa - "In estate, però, occorre maggiore attenzione e qualche accortezza in più per non rischiare di ritrovarsi ad assumere farmaci inefficaci o peggio dannosi per la salute. L'AIFA suggerisce alcune buone pratiche e raccomanda di leggere sempre con attenzione il foglio illustrativo e consultare il medico o il farmacista in caso di dubbi sull'integrità di un prodotto".

"Gli effetti del caldo sull'organismo - afferma sempre sul sito Aifa il Presidente, Melazzini - possono essere acuiti dall'assunzione di farmaci che interferiscono con alcuni processi quali la termoregolazione, causando, specie in soggetti più a rischio, come chi soffre di problemi cardiaci, circolatori e respiratori, conseguenze a volte anche gravi. Inoltre va posta particolare attenzione ad alcuni medicinali, come quelli a base di ketoprofene, che in caso di esposizione diretta al sole possono provocare reazioni da fotosensibilizzazione. Per questo è opportuno essere ben informati su come comportarsi nella stagione calda, quando si assumono farmaci".

**Brinda
In
Sardo**



Vuoi saperne di più?
Pima il tuo smartphone
sul codice QR



Filighe

Vermentino di Sardegna

Azienda Vinicola Cherchi Giovanni Maria srl

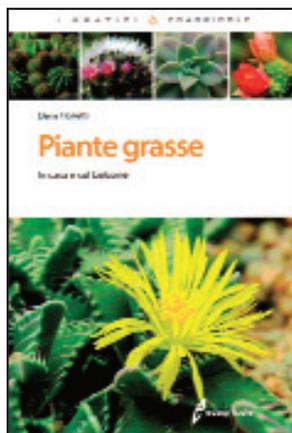
Loc Sa Pala e Sa Chessa 07049 Usini Sassari

Tel/Fax 079.380273 Mail info@vinicolacherchi.it Web www.vinicolacherchi.it

PIANTE GRASSE

In casa e sul balcone

di Elena Tibiletti
Collana i Pratici Edagricole
www.edagricole.it - www.tecnichenuove.com
euro 9,90



8 capitoli che spiegano l'ABC per mantenere in ottima forma le vostre piante grasse in casa o sul balcone.

29 schede illustrate dove trovare in breve le indicazioni specifiche per ogni pianta e i consigli dell'esperta.

114 foto per farvi vedere tutte le piante citate, tutti i passaggi di coltivazione e

le malattie e i parassiti che le colpiscono.

GLI OVINI DA LATTE

Allevamento, gestione, cura dell'animale

di Mario Giannone
www.edagricole.it
Euro 23,00



Il volume vuole fotografare lo stato dell'arte nell'allevamento moderno degli ovini da latte, riassumendo la corretta gestione dell'animale sotto il profilo dell'alimentazione e del benessere animale nell'ottica dell'ottimizzazione della produzione.

L'autore sottolinea come quest'ultimo aspetto non possa prescindere da scelte rispettose dell'animale

e orientate ad una gestione integrata dell'azienda, vista come contesto produttivo unico e polifunzionale, adeguato ad un pastore che è oggi allevatore e imprenditore a tutti gli effetti. Indice: Il mondo degli ovini - Conoscere la pecora - Razze e tipi genetici - Tecnica della riproduzione e gestione degli allevamenti - Alimentazione - Le foraggere e il pascolamento - I predatori e i rischi per il bestiame allevato all'aperto - Profilassi e cure - Ovili, annessi e servizi - Benessere animale e allevamento.

LA RESPONSABILITÀ MEDICA SECONDO ME: IN LIBRERIA L'OPERA DI TODESCHINI PER UTET

Inquadramento, profili civile e penale, assicurazione, procedimento giudiziale e stragiudiziale, casistica

a cura di Nicola Todeschini



La responsabilità medica occupa ormai la maggior parte del mio tempo professionale. Ho iniziato a studiarla in modo approfondito all'Università, ho chiesto ed ottenuto la tesi dal compianto Prof. Giovanni Gabrielli dell'Università di Trieste, e non l'ho mai abbandonata: anzi, ne ho fatto la mia ragione professionale continuando giornalmente a trattare casi, ormai da anni in tutta Italia ed a studiare per offrire agli interpreti una ricostruzione sistematica utile.

Duratei qui mesi di lavoro ho conosciuto il Prof. Paolo Cendon e sono stato catturato dal suo desiderio di parlare dei diritti della persona facendone anche la mia personale missione.

Anche quando ne parlo ai convegni, durante le giornate di studio, non dimentico di essere un pratico che, come molti miei colleghi, cerca soluzioni appunto pratiche, ma non ad ogni costo, non a costo di risolvere un caso e non gli altri, non a costo di forzare le regole ma a condizione di rispondere ad un'esigenza di coerenza e tutela dei diritti della Persona.

Chi mi conosce sa quando tempo ho dedicato alla forme rimediali, in particolare modo quando ad essere violato è il diritto del paziente all'autodeterminazione consapevole, e credo che il risultato dei miei sforzi, unito a quello di tutti gli autori, che ringrazio e con i quali festeggio tale pubblicazione, e del Prof. Paolo Cendon, curatore della collana, che ha avuto fiducia nel mio lavoro, sia confezionato in quest'opera in modo soddisfacente ed innovativo.

Mi auguro che il lettore riconosca questo sforzo e il disegno, appunto di coerenza, che domina lo sfondo, perché altrimenti le nostre fatiche sarebbe state inutili.

Con orgoglio posso affermare, quale direttore dell'opera, ed autore di diversi contributi, che non sono assecondati fini diversi, trasversali, non esiste ossequio ai soliti poteri forti, non stringo l'occholino a nessuno se non al desiderio di raccontare la responsabilità medica, fuori dai denti, a chi vuole conoscere il nostro punto di vista dopo tanti anni di studio: non avrebbe per me avuto senso alcuno pensare ad un'opera teorica frutto di approcci accademici e lontana dalla pratica. Troverete in quest'opera l'esperienza di centinaia di casi risolti, problematici, affrontati applicando proprio queste regole.

Apprezzerete la vicinanza, che ancora mi mette in soggezione, tra lo sviluppo delle mie tesi in materia di consenso informato e risarcimento del danno e le più avanzate sentenze della Corte di Cassazione che costituiscono un premio a percorsi di ricerca che vent'anni fa facevano sorridere i miei avversari, ma che oggi rendono vittoriosi giudizi di primo grado ma anche e soprattutto appelli che avrei perduto se mai mi fossi appassito su posizione consuetudinaria e stanche ma per certi versi domestiche, accoglienti, facili.

Gli schemi rotti allora hanno fruttato un nuovo modo di guardare al tema dell'informazione adombrando un concetto di "salute" non come assenza di malattia ma di tendenziale benessere psicofisico e sociale (come suggerisce l'O.M.S.). Ne consegue un ribaltamento, epocale, (che allora appellavo rivoluzione copernicana) del rapporto paternalistico, destinato a soccombere dinanzi alla necessità di rendere il paziente protagonista della cura.

Gli altri autori hanno accettato con profitto e coraggio la sfida, quella non della solita opera collettanea zeppa di contributi slegati tra loro ma della ricostruzione omogenea e moderna della responsabilità guidati dalla libertà d'opinione, dalla sforzo di aggiornamento ma anche dall'approccio critico; il risultato mi rende orgoglioso di una fatica che è stata, lo ammetto, importante e che condivido con loro.

LE RIVELAZIONI DI GIORGIO SABA NEL SUO NUOVO LIBRO SULLA STORIA ANTICA DELLA SARDEGNA

**“Scusi
dov'è
l'Ade”
da dove
nasce
l'idea
di questo
libro?**

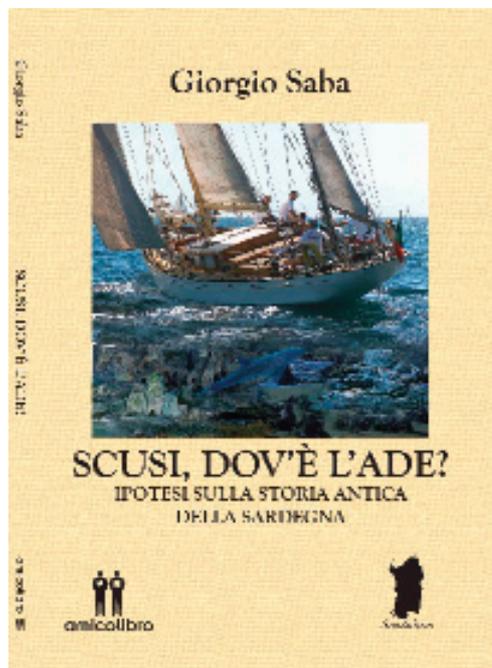


Verso la metà degli anni '80 mi iscrissi al Corso di Perfezionamento in Archeologia dell'Università di Cagliari; là conobbi i professori Giovanni Lilliu ed Enrico Atzeni con i quali portai a termine numerose visite a importanti siti nuragici.

Dopo il primo anno smisi di frequentare il corso, non trovando risposta alle mie curiosità. Continuai a leggere un po' a caso i testi più svariati; mi incuriosì, in particolar modo l'enigma dei Fenici, un libro scritto nel 1982 da Sabatino Moscati ed ebbi la prima intuizione che in Sardegna ci fosse qualcosa di più di ciò che allora si raccontava. Poi quindici anni fa leggendo il libro di Sergio Frau "Le Colonne d'Ercole" mi resi conto di conoscere i luoghi che venivano raccontati come miti, per averli visitati nelle mie numerose escursioni in barca a vela nel Mediterraneo.

Il libro di Frau si basa principalmente sugli scritti di Platone, ma Platone era un filosofo.

I filosofi greci erano scienziati, amanti della conoscenza a tutto campo; in particolare il "Crizia" e il "Timeo" di Platone trattano anche di morale e di comportamento, ma prevalentemente sono testi di storia, di geografia, di cosmogonia, di fisica e chimica. Una volta corretto l'errato posizionamento delle Colonne d'Ercole, risulta sin troppo evidente che Platone descrivesse il Mediterraneo occidentale e non certo l'Atlantico.



Se ne ha già parlato Frau a che scopo scrivere un altro libro sullo stesso argomento? Io non mi discosto di tanto dalle intuizioni di Frau, mi limito a individuare con precisione la posizione delle Colonne, dell'Arcipelago delle Esperidi col giardino dalle "poma d'oro", del

regno di Gerione, dell'Ade appunto, e della Mauritania che, come i Sardi ben sanno, indica ed indicava un'ampia zona della Sardegna meridionale e non solo quello che oggi si chiama Marocco. Da qui diventa facile spiegare perché Atlantide si chiamava anche Isola Iperborea, visto che per costeggiarla si doveva puntare la prua verso nord, per giorni e giorni, sempre più su, in rotta "iperborea"

Quali sarebbero le mitiche Colonne d'Ercole?

Il mito è la parte trascendentale che porta a raccontare un luogo o un avvenimento storico in modo enfatico; ma estraendo la parte eziologica si può arrivare a individuare i luoghi dove quei miti sono stati ambientati, utilizzando le conoscenze storiche e la logica. Le "Colonne" si trovano ancora oggi in un luogo molto vicino a noi in una località, a suo tempo, dettagliatamente descritta da Euctemone e costituiscono quello che Pindaro diceva essere il "messaggio" d'illeso ritorno. Oggi possono essere fotografate da chi abbia voglia di andare a visitarle.

Platone - Timeo

"infatti tutto quanto è compreso nei limiti dell'imboccatura di cui ho parlato, appare come un porto caratterizzato da una stretta entrata".

a cura di **Agostino Mela**, avvocato cassazionista
www.avvocatoagostinomela.it

RIDE BENE CHI È PROPRIETARIO



Oggetto del contendere è un corridoio posto a piano terra di un edificio condominiale, corridoio al quale si accede tramite una porta sita accanto alla scala e dal quale è possibile fare ingresso in unità immobiliari di proprietà esclusiva.

La porta di questo corridoio, ad un certo momento, viene chiusa con un lucchetto da Bruto, il quale, nonostante ripetute promesse, non ne consegna le chiavi a Thelma e Louise, usufruttuaria e nuda proprietaria di un appartamento al primo piano. Le due donne, così, non sono più in grado di accedere al corridoio. Thelma e Louise propongono un'azione possessoria davanti al pretore di Bari, che però respinge la loro domanda di tutela del possesso. Citano allora Bruto e l'altro condomino dell'edificio davanti al tribunale di Bari, al quale chiedono di accertare la natura condominiale del corridoio di disimpegno e della relativa porta di accesso oggetto di causa, con conseguente diritto su di essi delle attrici in quanto parti comuni; ovvero, in subordine, per sentir dichiarare acquisito per usucapione ventennale il corrispondente diritto di passaggio, con ordine di rimessione in pristino.

Si costituisce in giudizio il solo Bruto, il quale eccepisce la proprietà esclusiva del corridoio e dei vani annessi, rileva che l'uso di detto corridoio da parte delle attrici è stato sporadico e sempre meramente tollerato, e chiede il rigetto delle domande proposte da Thelma e Louise.

Il tribunale di Bari, con sentenza del 16 maggio 2005, dichiara la natura condominiale del corridoio e della porta.

Bruto propone appello davanti alla corte d'appello di Bari, che lo rigetta con sentenza dell'11 aprile 2011.

Si arriva in cassazione su ricorso di Bruto, fondato su tre motivi. La causa viene assegnata alla seconda sezione della corte, che decide con sentenza n. 13450 del 13 maggio 2016, depositata il successivo 30 giugno. Col primo motivo Bruto si duole che tribunale e corte d'appello non abbiano

considerato il giudicato esterno costituito dalla sentenza del pretore di Bari, la quale esclude

espressamente "il vantato compossesso ... sul corridoio oggetto di causa".

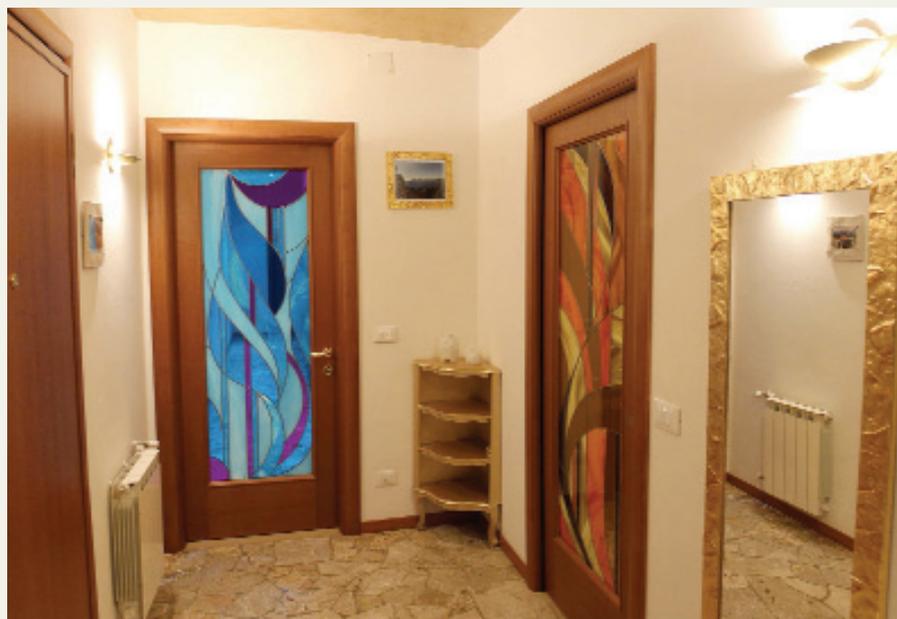
Motivo infondato secondo la corte: la questione possessoria, oggetto del giudizio davanti al pretore di Bari, non influisce su quella relativa alla proprietà ('petitoria', secondo il linguaggio curiale). Davanti al tribunale Thelma e Louise hanno chiesto solo in via subordinata la dichiarazione di usucapione della servitù di passaggio, con una domanda non riproposta in appello.

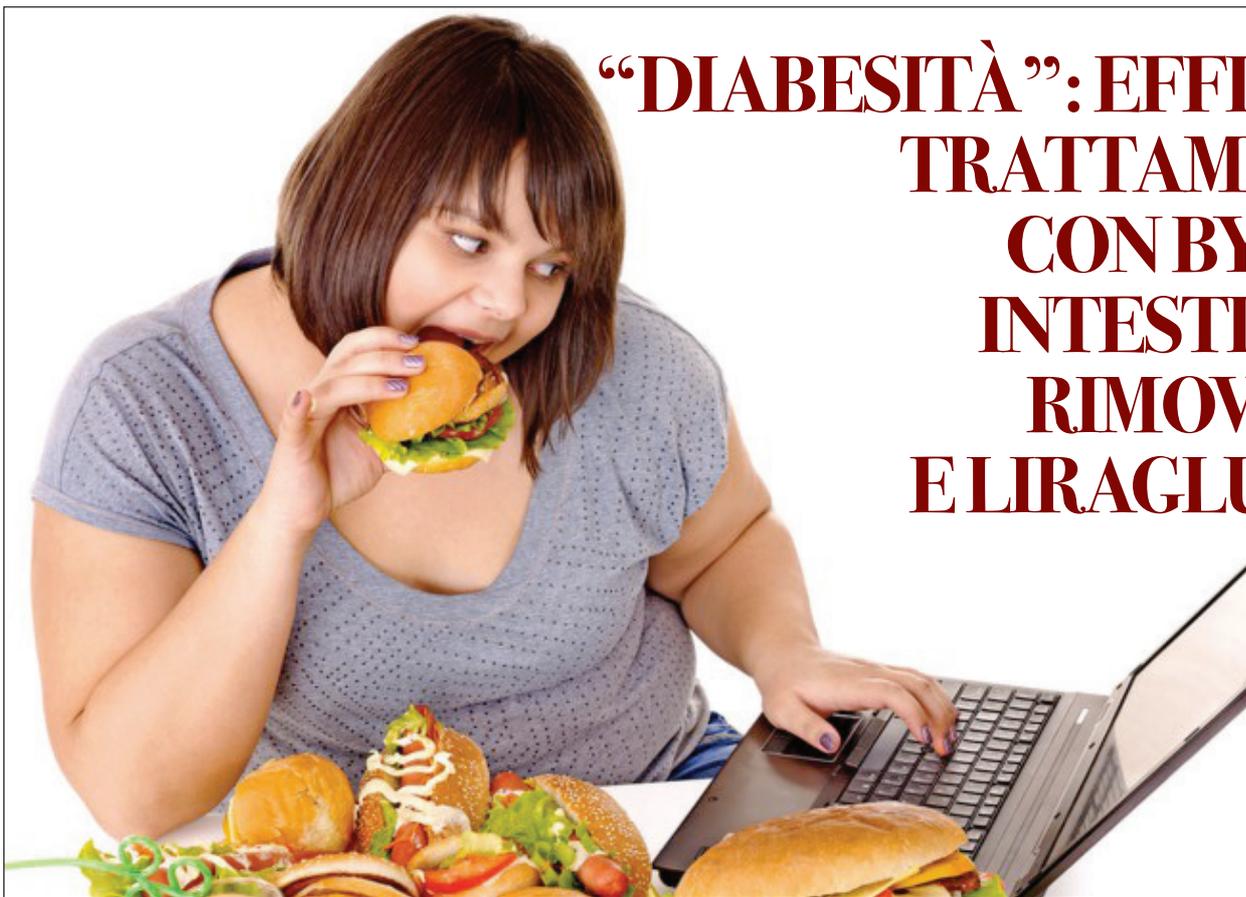
In altre parole (lo dico io perché la corte si limita a sottintenderlo): la sentenza che esclude il possesso può danneggiare chi esercita l'azione petitoria solo se costui allega un titolo di acquisto, come l'usucapione, che sul possesso si fonda.

Il secondo e il terzo motivo del ricorso di Bruto, esaminati congiuntamente dalla corte, sono parimenti ritenuti infondati: "Ora, ai sensi dell'art. 1117, n. 1, cc, rientrano tra le parti comuni spettanti ai proprietari delle singole unità site nell'edificio condominiale, tra l'altro, le scale, i vestiboli, gli anditi, ovvero comunque tutte le parti necessarie all'uso comune ed essenziali alla funzionalità del fabbricato, e quindi anche gli annessi pianerottoli, passetti, corridoi, pur se posti in concreto al servizio di singole proprietà. Per sottrarre tali beni alla comproprietà dei condomini e dimostrarne l'appartenenza esclusiva

al titolare di una porzione esclusiva, è necessario un titolo contrario, contenuto non già nella compravendita o nella donazione delle singole unità immobiliari (come suppone il ricorrente [...]), bensì nell'atto costitutivo del condominio. Titolo idoneo a vincere la presunzione di condominialità ex art. 1117 cc infatti, è non l'atto di acquisto del singolo appartamento condominiale, quanto il negozio posto in essere da colui o da coloro che hanno costituito il condominio dell'edificio, in quanto tale negozio, rappresentando la fonte comune dei diritti dei condomini, ne determina l'estensione e le limitazioni reciproche. Pertanto, per accertare se il corridoio di accesso ai singoli appartamenti delle parti in lite fosse escluso dalla comunione e riservato in proprietà esclusiva di alcuno o altro dei condomini titolari di essi, il ricorrente avrebbe dovuto decisamente indicare, piuttosto, quale fosse stato l'atto costitutivo del condominio di via (omissis), spettando certamente al proprietario, che rivendichi la proprietà esclusiva di un bene presuntivamente attribuito al condominio, l'onere di dare la prova del proprio diritto individuale sulla res".

Anche l'ultimo grado di giudizio si conclude così con la sconfitta di Bruto, che paga anche le spese del giudizio di legittimità.





“DIABESITÀ”: EFFICACE TRATTAMENTO CON BY-PASS INTESTINALE RIMOVIBILE E LIRAGLUTIDE

(Reuters Health) – Una nuova ricerca condotta nel Regno Unito suggerisce che un dispositivo di by-pass intestinale rimovibile, in combinazione con il liraglutide, può aiutare i pazienti obesi e con diabete 2 a perdere peso e tenere sotto controllo il diabete, con esiti migliori di quanti si ottengono col solo dispositivo o con il solo farmaco

LO STUDIO

Per il by-pass intestinale è stato usato un dispositivo lungo 60 cm, impermeabile e flessibile, ancorato al bulbo duodenale con un'ancora rimovibile e inserito tramite endoscopicamente nel lume duodenale del paziente, con l'obiettivo di ridurre l'assorbimento di cibo creando appunto una barriera tra cibo e mucosa intestinale. Il dispositivo è stato impiantato su un gruppo di pazienti con scarso controllo del diabete e obesità manifesta che erano già stati trattati con liraglutide, come ha spiegato Bob Ryder del Sandwell and West Birmingham Hospitals National Health Service Trust di Birmingham, che ha guidato la ricerca. “La caduta conseguente del livello di HbA1c – emoglobina glicosilata – ha rappresentato un significativo miglioramento clinico, molto più di quanto si possa vedere in studi clinici con le solite terapie alternative”, ha aggiunto Ryder. La media del calo del peso era considerevole, rispetto alla terapia usuale con insulina, che avrebbe portato ad un aumento di peso in soggetti già sovrappeso. “I pazienti trattati con questo dispositivo – ha sottolineato Ryder – hanno riportato notevoli benefici e miglioramenti nella salute generale tra cui notevoli miglioramenti nella tolleranza

allo sforzo, riduzione della dispnea e un senso di benessere generale. E sono stati particolarmente soddisfatti per la sostanziale riduzione della necessità di assumere altri farmaci per il diabete, in particolare l'insulina, che spesso non è più necessaria dopo l'inserimento del dispositivo”.

I RISULTATI

Nello studio sono stati coinvolti 70 pazienti, con diabete tipo 2 obesi che, nonostante un precedente trattamento con liraglutide, avevano notevoli problemi di controllo della glicemia. Tutti i partecipanti avevano un'età compresa nella prima metà degli anni 50 e mediamente avevano un Indice di massa corporea (Imc) di circa 41 kg/m². I ricercatori hanno randomizzato pazienti in tre gruppi: 24 partecipanti hanno ricevuto il by-pass più liraglutide; 24 hanno ricevuto solo il by-pass; e 22 hanno ricevuto solo liraglutide. Per le prime due settimane, tutti i pazienti hanno ricevuto le stesse informazioni dietetiche e mantenuto la stessa dieta. Coloro che ricevevano il dispositivo lo hanno avuto per un anno e sono stati esaminati ogni tre mesi. Così si è dapprima evidenziato che tutti i 57 pazienti che hanno raggiunto un anno

di osservazione, hanno perso una quantità significativa di peso. In particolare, 19 pazienti trattati con EndoBarrier più liraglutide hanno perso 11,3 kg, rispetto a 11,7 kg tra i 23 trattati con il solo EndoBarrier e 4,5 kg tra i 15 pazienti trattati con solo liraglutide. Inoltre, il livello plasmatico di HbA1c è sceso dal 9,7% al 7,6% ($p < 0,0001$) nei pazienti trattati con entrambi i trattamenti; dal 9,3% al 8,1% ($p = 0,001$) nei pazienti che hanno ricevuto solo il dispositivo; e dal 9,8% al 8,3% ($p = 0,004$) in quelli che hanno ricevuto solo liraglutide.

Complessivamente si è visto anche che 5 (11,9%) dei 42 pazienti impiantati con il dispositivo avevano dovuto rimuoverlo precocemente per la comparsa di sintomi gastrointestinali (3 erano del gruppo che aveva ricevuto solo by-pass). I ricercatori ritengono in sostanza che il dispositivo sia stato complessivamente ben tollerato e che il suo impiego in abbinamento con il liraglutide sia molto promettente per contrastare l'epidemia di ‘diabesità’ che sta dilagando a livello mondiale.

Fonte: endo 2016
Lorraine L. Janeczko (Versione italiana
Quotidiano Sanità/Popular Science)



Cantina Gallura

Tempio Pausania

Vino superiore di più.
Pancia il tuo smartphone
sul codice QR



Genesis



VERMENTINO DI GALLURA

Denominazione di Origine Controllata e Garantita

SUPERIORE V.Q.P.R.D.

IMBOTTIGLIATO ALL'ORIGINE DALLA CANTINA GALLURA S.p.A.
TEMPIO PAUSANIA - ITALIA

Genesis



VERMENTINO DI GALLURA

Denominazione di Origine Controllata e Garantita

SUPERIORE V.Q.P.R.D.

IMBOTTIGLIATO ALL'ORIGINE DALLA CANTINA GALLURA S.p.A.
TEMPIO PAUSANIA - ITALIA

LE BARUFFE ON LINE

Oggi i social network ripropongono i riti del litigio che si consumavano un tempo nelle comunità rurali. C'è, tuttavia, una differenza di fondo tra quei riti antichi e le burrasche odierne

di Alfonso Pascale

I social network ripropongono forme comunicative che hanno alcuni punti in comune con quelle tipiche delle società tradizionali, specialmente quando ossessioni e polarizzazioni estreme dei punti di vista, in mancanza di uno spirito laico e critico, portano inesorabilmente alla contrapposizione e al conflitto irriducibile tra i partecipanti. Nella rete, l'azione e la reattività, non mediate dalla riflessione e dall'indugio, diventano istintive e assumono spesso le sembianze di quelle che caratterizzavano la vita delle popolazioni quando l'esistenza era cadenzata dalla bizzarria del clima, dalla siccità e dalle tempeste, dai terremoti e dai dissesti idrogeologici. Dinanzi alla catastrofe tutto era possibile per uscirne o per alleviarne l'angoscia.

A uno smottamento distruttivo oppure a una frana si reagiva con la maledizione, l'imprecazione, la bestemmia. Si punivano le statue dei santi immergendole nei fiumi o in riva al mare, con una sardina in bocca. E dovevano stare in quella posizione fino a quando non finiva una siccità o una pestilenza. Si praticavano riti di flagellazione. E si offendevano e si additavano al pubblico ludibrio persone ritenute responsabili della calamità perché accusate di tradimento, di essere passate al nemico e di aver disonorato la comunità di appartenenza. Il tutto rimaneva appeso in una zona di confine tra scherzo e seriosità, tra ironia e paura che la maledizione, l'imprecazione, la gogna si rivelassero davvero efficaci. I litigi on line rimandano alle baruffe

che avvenivano quasi ogni giorno ai lavatoi o al forno per un turno non rispettato. Le donne coinvolte si alzavano le vesti e le sottane. Poi si sollevavano da terra come furie possedute, levavano le braccia al cielo e imprecavano. Girando le spalle, battevano sulle natiche con le mani che voleva dire "Ti tegnu allu culu", come ricorda l'antropologo Vito Teti. Ingiuriavano, maledicevano, offendevano. E pochi minuti dopo, le persone che se le erano cantate in tutte le tonalità e che si erano lanciate le più terribili maledizioni, anche di morte, tornavano dalla fontana a casa assieme e sorridenti, miracolosamente riappacificate, come se a litigare e ad essere sul punto di strapparsi a vicenda i capelli fossero state altre persone.

C'è, tuttavia, una differenza di fondo tra quei riti antichi, che nascevano tra calamità e penurie, e le burrasche odierne tra persone comodamente sdraiate sui divani di casa o dietro scrivanie affollate di pratiche da sbrigare oppure tra automobilisti immersi nel traffico caotico delle città. Quelle ritualità e quegli anatemi erano fatti di gesti e linguaggi particolari, avevano un loro fascino, richiedevano abilità, accortezza, capacità di muovere assieme mani, anche, fianchi, busto, testa. Le persone che si trovavano a passare, si fermavano ad osservare divertite e al tempo stesso impaurite, senza intromettersi, per non farsi cogliere dalla maledizione. E stavano a guardare fino a quando le litiganti non si giravano furente verso gli impiccioni. Solo allora sparivano, come comparse di una rappresentazione drammatica, senza girarsi indietro. Una

teatralità coinvolgente ed emozionante, densa di umanità. Le scornate odierne sono, invece, tediose e fatte di frasi sconnesse e senza grazia. Una violenza gratuita che si sgretola nell'inconsistenza e nell'irrealtà. I riti antichi erano messi in opera da persone che lavoravano dalla mattina alla sera senza tregua, in campagna, in casa, dappertutto, e nelle occasioni del litigio si trasformavano. Gli alterchi contemporanei nella rete s'inseriscono in vite perennemente esposte, alla ribalta, vissute di corsa ed hanno in comune coi litigi del passato la repentinità del conflitto e il ritorno immediato alla normalità senza bisogno di scusarsi e senza conservare rancori.

Lungo i millenni le società tradizionali hanno sperimentato forme comunicative a cui hanno dato forma armoniosa. Forse i digitali nativi riusciranno a raggiungere quel livello di perfezione e bellezza in qualche decennio. Ma sarebbe un errore madornale confondere i litigi on line con l'hate speech: le espressioni d'odio correlate alla religione, alla razza e all'omofobia; le forme aggressive di stalking e cyberbullismo; l'adescamento di minori e la propaganda terroristica. Quando l'incitamento all'odio arriva a questi livelli, occorre intervenire con norme giuridiche. Se invece la discussione sui più disparati temi politici e sociali assume le forme del litigio anche offensivo, resta solo il rammarico di un dialogo infecondo. Esclusivamente un'educazione allo spirito laico e critico, all'interrogazione e al dubbio, potrà, nel tempo, allenarci al dovere e al rischio del dialogo fino in fondo. Per ora cerchiamo almeno di rendere aggraziata – come sapevano fare i nostri antenati – la girandola delle litigate furibonde e delle riappacificazioni repentine perché anche il rito della baruffa on line abbia bisogno di una sua bellezza.

Fonte: Olioofficina.it



Nei pagamenti online quale metodo è più sicuro? Ecco una carrellata dei mezzi più diffusi e una descrizione di pregi e difetti: La carta di credito è il metodo di pagamento più tradizionale: è collegata a un conto corrente bancario, ha un plafond elevato e prevede un addebito posticipato delle transazioni (solitamente a metà del mese successivo all'acquisto), sono accettate sia in Italia sia all'estero e godono di una tutela elevata contro le frodi. Sono consigliabili a quei consumatori che hanno entrate fisse e adottano un buon controllo sulle proprie spese

PAGAMENTI ONLINE, QUALE SCEGLIERE?



di Simona Volpe

La carta ricaricabile o prepagata non è collegata invece a un conto corrente, ma funziona grazie a un versamento di denaro che va a "caricare" il plafond prima dell'utilizzo: è quindi soggetta a costi di ricarica e all'addebito immediato delle transazioni. Anch'essa è accettata in Italia e generalmente anche all'estero, consente acquisti in totale anonimato ed è indicata per i giovani che non hanno entrate fisse né conto corrente e che usano questo strumento saltuariamente, anche perché è accettata per gli acquisti su internet generalmente senza spese aggiuntive.

Sono una buona soluzione per coloro che ancora diffidano dal comprare su internet, ma i vantaggi non finiscono qui: le prepagate sono facili e veloci da ottenere, impediscono (anche al più distratto tra i consumatori) di sfiorare il budget dovendosi attenere alla ricarica della carta; non riservano la sorpresa degli interessi (come alcune carte di credito tradizionali o le revolving), negli acquisti su internet non comportano spese aggiuntive e anzi, nel caso di truffe, il danno è "limitato" perché è circoscritto alla ricarica.

Non manca tuttavia qualche inconveniente, a cominciare da certi costi accessori: molte prevedono una quota di attivazione (tra 5 e 30 euro), mentre il costo di ogni ricarica può arrivare fino a 5 euro. Ma soprattutto non sono consigliate qualora si intenda acquistare un servizio che si paga periodicamente (come può essere, ad esempio, uno spazio web o un abbonamento) perché la carta prepagata deve essere sufficientemente ricaricata o la si deve ricaricare di volta in volta di piccoli importi (pagando nuovamente le commissioni di ricarica). Ma ciò che maggiormente può imbarazzare un consumatore che sia intenzionato a usare una carta ricaricabile per lo shopping on-line riguarda il fatto che appoggiandosi a diversi circuiti internazionali, variano le commissioni sulle transazioni e qualche esercente potrebbe addebitarci costi significativi (senza dire che sarà bene verificare che il rispettivo circuito sia accettato presso i siti sui quali faccio shopping abitualmente).

PayPal è un sistema di pagamento on-line che permette a qualsiasi azienda o consumatore che disponga di un indirizzo e-mail di inviare e ricevere pagamenti. Registrandosi gratuitamente, è infatti possibile aprire il proprio account

(che consente di effettuare pagamenti utilizzando la e-mail e la relativa password) al quale è anche possibile associare una carta di credito oppure una prepagata, oppure si può ricaricare senza spese dal conto corrente bancario. L'idea di base consiste nell'effettuare transazioni senza condividere i dati della carta con il destinatario finale del pagamento: il sistema infatti non trasmette i dati sensibili delle carte collegate al conto.

In conclusione, va detto che bonifico bancario e contrassegno sono senz'altro i metodi meno comodi o economici da usare: nel "costo" di queste modalità consideriamo che, ad esempio, il pagamento con bonifico bancario ritarda la gestione dell'ordine perché il venditore aspetta l'accredito sul suo conto. In genere possono trascorrere anche 4-5 giorni prima che l'ordine venga preso in considerazione. Il pagamento con contrassegno, invece, può aumentare il costo della merce poiché il corriere che la consegna fa pagare un sovrapprezzo per questo tipo di pagamento, ma mette al riparo sia per quanto riguarda una truffa bancaria che da parte del venditore stesso (il quale potrebbe non consegnarti la merce).

TI PIACE QUESTA RIVISTA?

TI PUOI ABBONARE PER UN ANNO CON SOLI

E SARAI SEMPRE INFORMATO SUL PROBLEMA DEI CONSUMATORI

10€

Puoi versarli sul ccp. n. 13722095 intestato a Trial Press SAS o un bonifico sull'iban: IT75P 02008 04821 000400767745



diritti e doveri
del condomino

LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA. COME GESTIRE L'ESECUZIONE CORRETTA DEI LAVORI

Il bel tempo, favorisce gli interventi edili straordinari negli stabili condominiali, che vanno dalle impermeabilizzazioni dei lastrici solari alle ristrutturazioni delle facciate. In prossimità dei lavori, i condòmini entrano nel panico. La preoccupazione è grande, in quanto è obbligatorio versare anticipatamente, con bonifico, le quote straordinarie deliberate dall'assemblea, in un apposito "fondo" dedicato esclusivamente ai lavori straordinari. Di conseguenza l'amministratore dovrà utilizzare detto fondo, unicamente per far fronte alle spese dei lavori straordinari a cui lo stesso è destinato. Cercherò di spiegare nel dettaglio, quali passaggi siano necessari ed obbligatori per garantire il più possibile ai condòmini, la completa esecuzione dei lavori, senza "sorprese".

Il primo passaggio avviene in assemblea, dove l'amministratore preparerà un apposito punto all'ordine del giorno, nel quale dovrà essere prevista la nomina del Direttore dei lavori che dovrà essere in possesso di apposita polizza assicurativa di responsabilità civile per copertura dei rischi professionali - con i massimali adeguati all'importo dei lavori da eseguire - il quale avrà anche l'incarico di predisporre, in base alle priorità dei lavori straordinari che i condòmini segnalano, il computo metrico estimativo. In sostanza la descrizione dettagliata, quotata e prezzata dei lavori da eseguire. Una volta che il computo è completato, i condòmini potranno averne copia, priva dei prezzi, in maniera che ognuno possa richiedere, ad imprese specializzate di propria fiducia, uno o più preventivi. Il Direttore dei lavori acquisirà tutti i preventivi, forniti dai condòmini, e dopo averli messi a confronto, ne selezionerà almeno tre, da sottoporre, in busta chiusa, ai condòmini in assemblea. A questo punto l'amministratore convocherà l'assemblea ed il Direttore dei lavori, inserendo all'ordine del giorno il punto specifico per deliberare la scelta dell'impresa che si aggiudicherà l'appalto. Il Direttore dei lavori, in questa fase, ha un'importanza fondamentale in quanto dovrà verificare i requisiti e le prescrizioni previste dalla legge, per poter regolarmente consentire all'assemblea di assegnare l'incarico alla ditta prescelta. Contestualmente, nella stessa assemblea, si delibererà la costituzione

del "fondo straordinario", dove saranno accantonate le quote versate con bonifico dai condòmini, calcolate per millesimi di proprietà, in base all'importo complessivo dei lavori e dei compensi dei tecnici coinvolti. Sarebbe consigliabile nominare in questa fase anche un "revisore" esterno, così come previsto dalla legge sul condominio n. 220/12, il quale verificherà che tutti i passaggi di denaro, sia i versamenti nel fondo straordinario che i pagamenti all'impresa, siano corretti e rispettino la sequenza e le modalità previste dalla citata legge. Il Direttore dei lavori, predisporrà "il contratto d'appalto", che è l'accordo tra il condominio - rappresentato dall'amministratore - e l'impresa aggiudicataria, nel quale dovranno essere indicati ed accettati i diritti e i doveri di ognuno nell'ambito dei lavori. Es: le modalità di pagamento all'impresa, mediante stato d'avanzamento (SAL), stabilito di volta in volta dal Direttore dei lavori, le penali per ritardata esecuzione dei lavori, la polizza assicurativa R.C. ed a garanzia della perfetta esecuzione dei lavori come da contratto, con i massimali coerenti con l'importo dei lavori da eseguire, ecc... A questo punto, si apre il cantiere, di cui l'unico responsabile è il Direttore dei Lavori, il quale provvederà a stabilire, attraverso i verbali sottoscritti dallo stesso, con specifica dichiarazione, che lo stato d'avanzamento è stato completato e che i lavori sono stati eseguiti a perfetta regola d'arte. A seguito del verbale, il tecnico darà il nullaosta all'amministratore affinché esegua il pagamento all'impresa. L'amministratore ha solo il compito di provvedere all'incasso delle quote straordinarie, firmare il contratto d'appalto e ad effettuare i pagamenti secondo i SAL decisi dal D.L., nonché gestire i rapporti tra i condòmini e la Direzione lavori. Non gli è dovuto alcun compenso aggiuntivo, in quanto non svolge nessun altro incarico extra, al di fuori del mandato ordinario. A fine lavori, il tecnico stilerà il verbale di fine lavori e dichiarerà la chiusura del cantiere, confermando che tutti i lavori previsti dal contratto sono stati completati ed eseguiti a perfetta regola d'arte, con la sua completa assunzione di responsabilità civile e penale!

“

Conosci i tuoi diritti condominiali? Sei sicuro che il tuo amministratore si comporti secondo i canoni della legalità e della corretta tenuta della contabilità?

Mauro Cardia, esperto di amministrazione di condomini è a disposizione dei nostri lettori per tutte le problematiche relative alla materia. Manda una email a uncsardegna@gmail.com o telefona al mattino al n. 070/485040”

”

COSA È DAVVERO “DEMOCRAZIA”

Prima che qualcuno si faccia idee strane intorno a ciò che si intende per de-mo-cra-zì-a, a proposito di democrazia diretta e democrazia rappresentativa, meglio fare un po' di chiarezza. Ogni pallino che vedete nell'immagine rappresenta un milione di voti! Cosa significa tutto ciò?



di Daniele Tirelli

residente di Popai Italia, l'Associazione internazionale per lo sviluppo del Retail Marketing, ricopre incarichi di docenza presso la Iulm di Milano (corso avanzato di “Stile e tendenze di consumo”), l'Università Statale di Milano (corso avanzato di “Consumer & Shopper Behaviour”) e l'Università di Modena-Reggio Emilia (corso di “Economia Politica II”). Ha inoltre insegnato “Economia & statistica” presso l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Collabora inoltre con le principali testate italiane specializzate nel campo del marketing e della distribuzione.

Dopo il caso Regno Unito, permettetmi di spiegare un concetto elementare e salutare per tutti, a proposito di democrazia diretta e democrazia rappresentativa. Almeno il 30 e lode in "Storia del pensiero politico" guadagnato in gioventù sarà servito a qualcosa. Potete stabilire qual è la volontà del "popolo" del Regno Unito a proposito di Brexit in base alla figura posta in paertura alle mie riflessioni? Ogni pallino rappresenta un milione di voti!

Coloro che hanno costruito le democrazie moderne occidentali hanno sempre diffidato dei refe-

rendum e non a caso hanno edificato ciò che chiamiamo “democrazia rappresentativa”.

“Il peggior metodo di governo, se escludiamo tutti gli altri tentativi” diceva Churchill.

In essa, gli elettori delegano ai loro

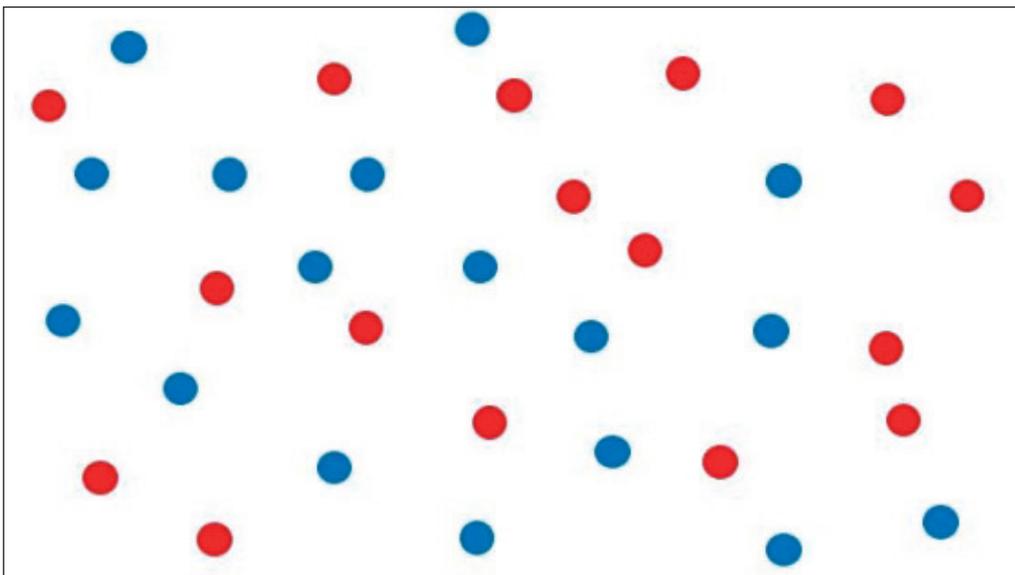
ogni membro del “popolo”.

Non chiedono loro di mettere semplicemente in atto ciò che ha deciso il “popolo”!

Il principio di far decidere questioni complesse direttamente al “popolo” è sempre stato foriero di

un referendum no.

Il referendum (come dimostra il caos politico dell'UK) non prevede un iter legislativo, ciò nonostante tutto deve essere tradotto in legge, piaccia o no, e questo è il problema.



rappresentanti il compito di decidere cosa serve all'interesse del Paese, in quanto più competenti di

disgrazie e di irrazionalità. Le leggi errate di un parlamento possono essere emendate. Le decisioni di

“Ut corpora nostra sine mente, sic civitas sine lege suis partibus” scrisse Cicerone.

La “democrazia rappresentativa” attua il volere della maggioranza, ma tutela la minoranza. La “democrazia diretta” no.

Gli ateniesi votarono a maggioranza per mettere a morte Socrate.

Gli italiani in certi momenti (dati da ricerche serie) approverebbero la pena di morte se interpellati direttamente.

I diritti civili negli USA non sarebbero mai stati approvati ricorrendo ai referendum.

I capelli grigi mi consentono di dirlo: attenzione al pensiero semplificato!

Fonte: olofficina.it



TRA IGNORANZA E MENZOGNE

Quando i populistici di ogni latitudine parlamentare, in compagnia degli xenofobi, parlano senza ritegno dell'Unione europea come di una sorta di serraglio da cui si può uscire solo coi lanciafiamme, le rivolte o le guerre contro i poteri forti della finanza, dimostrano di non conoscere i Trattati europei



di Alfonso Pascale

Nigel Farage, parlamentare europeo dal 1999, ha salutato l'esito del referendum che si è svolto nel suo Paese con queste parole: "Abbiamo vinto senza nemmeno sparare un colpo". Eppure avrebbe dovuto conoscere l'art. 50 del Trattato Ue: "Ogni stato membro può decidere, conformemente alle proprie norme costituzionali, di recedere volontariamente e unilateralmente dall'Unione".

La procedura fissata è la seguente:

- lo Stato membro notifica la richiesta al Consiglio Europeo;
- l'Unione negozia e conclude un Accordo per definire le modalità del recesso;
- il Consiglio europeo sigla l'accordo e delibera a nome dell'Unione, previa approvazione del Parlamento europeo.

Ovviamente lo Stato membro in uscita non partecipa né alle deliberazioni né alle decisioni che

lo riguardano.

Dunque, dall'Unione europea si può sempre uscire quando si vuole. Nessun Paese, una volta entrato, è obbligato a rimanervi.

Nigel Farage non ha mai proposto di avviare formalmente la procedura prevista dall'art. 50 del Trattato ma ha dovuto fronteggiare il referendum concesso dal premier David Cameron e battersi per vincerlo anche ricorrendo alle menzogne. Altrimenti avrebbe decretato la sua fine politica. Con molta probabilità si è trattato di una sfida di cui avrebbe volentieri fatto a meno. I populistici, gli xenofobi e gli euroscettici non sanno che anche dall'Unione economica e monetaria si può sempre uscire utilizzando la procedura dell'art. 50 del Trattato. Spesso si lamentano che nei Trattati non si dice come si esce dall'Euro. Ma lo fanno per ignoranza e supponenza. Quando fu scritto il Trattato di Maastricht non si volle ripetere la formula dell'art. 50 per non dare ai mercati un segnale di

debolezza della moneta. Ma la procedura esiste eccome.

In Italia, alcune forze politiche si sono spesso dichiarate favorevoli all'uscita dall'Euro, ma nessun parlamentare ha mai presentato una proposta di legge per avviare la procedura prevista dall'art. 50 del Trattato Ue. Fortunatamente, noi non possiamo sottoporre a referendum la ratifica di trattati internazionali perché i padri costituenti vollero evitare di affidare al voto popolare materie incandescenti e complicate. Ma questo non significa che non ci sia il modo per cambiare i propri rapporti con altri Paesi e con l'Unione europea. Bisogna avere il coraggio di farlo, presentando specifiche proposte di legge in Parlamento e mettendo nel conto le conseguenze degli impegni che si prendono. Per non trovarsi in questa condizione scomoda, Beppe Grillo ha modificato il proprio pensiero sull'Europa. Lo faranno anche gli altri?

SCUOLA: RISPARMIARE SULLE RIPETIZIONI



Finita la scuola, inizia per alcuni studenti l'incubo ripetizioni ... incubo per la verità condiviso anche dai genitori che si ritrovano a dover spendere parecchie centinaia di euro per aiutare i figli a recuperare debiti e lacune.

I costi variano a seconda della materia (greco è la più cara), di chi le dà (in ordine di prezzo: docente, laureato, studente) e di chi le riceve (universitario, superiori, medie)

Il record, ovviamente, spetta ai docenti universitari che danno ripetizioni ad uno studente universitario, mentre il prezzo più abbordabile è quello di uno studente di liceo che dà ripetizioni ad un ragazzo delle medie (scuola secondaria di primo grado).

In media, comunque, il costo orario è pari a 25

euro e le ore di lezioni private necessarie per recuperare le lacune di uno studente sono solitamente di 25 ore (costo medio finale: 625 euro, 25 x 25), anche se può arrivare, per chi è particolarmente indietro, a 40 ore complessive. Considerato che in media si fanno 4 ore di ripetizioni a settimana, si tratta di un esborso mensile pari a 400 euro, ma la cifra sale a settembre, quando le ore di lezione si intensificano. Con 4 ore a settimana, si tratta di 400 euro al mese.

Per uno studente delle superiori che riceve lezioni da un docente, il costo medio è di 37 euro all'ora per greco, 35 euro per matematica, 30 per italiano o lingue straniere. La stangata mediamente fluttua, quindi, a seconda della materia, tra 925 e 750 euro. Mensilmente, con 4 ore a settimana, si può arrivare, quindi, ad una cifra pari a 592 euro (16 ore x 37 euro all'ora), ossia quasi 600 euro.

La spesa scende, invece, intorno ai 20-25 euro all'ora se il tutor è uno studente universitario. Se a ricevere le lezioni è un alunno delle medie, il prezzo è di 10/15 euro all'ora.

Inutile dire che il 95% delle ripetizioni è rigorosamente in nero. Solo alcune agenzie che forniscono servizi di ripetizioni private forniscono regolare ricevuta.

Fermo restando che le scuole dovrebbero atti-

varsì per fare corsi di recupero seri e dare un supporto alle famiglie in difficoltà, ecco alcuni consigli per risparmiare:

- le ripetizioni collettive costano meno rispetto di quelle individuali;
- andare al domicilio del professore costa meno che farlo venire in trasferta.
- il costo delle ripetizioni sale con il variare della qualifica dell'insegnante. Un docente universitario costa di più rispetto ad un professore di liceo e via a scendere. Inoltre un docente che di professione insegna la materia costa di più rispetto ad un laureato nella materia, a sua volta più caro rispetto ad uno studente non ancora laureato. Per questa sola voce si può risparmiare anche più del 50%.
- sharing economy: esiste la possibilità di barattare lezioni gratuite per il proprio figlio mettendo al servizio di altri le competenze della famiglia. Sono le cosiddette banche del tempo. Non c'è bisogno di essere avvocati, può bastare saper cucire, stirare o saper fare buone torte.

E per risparmiare sul corredo scolastico? Ne parleremo prossimamente.



Il Glifosate è una sostanza chimica che uccide i vegetali con un meccanismo di azione molto efficace. Dopo essere stato assorbito dalle foglie penetra nell'interno della pianta impedendone la possibilità di utilizzare i sali minerali e provocandone la morte nello spazio di pochi giorni. Il trattamento con Glifosate elimina quindi dal terreno tutti i vegetali; le piante da coltivare, successivamente seminate, si trovano senza "competitori", crescono meglio e danno maggiori rese produttive

di Agostino Macri

Grazie alle tecniche OGM è stato possibile ottenere una soia resistente al glifosato; quindi sono stati possibili dei trattamenti diserbanti anche in presenza della pianta di soia con ulteriori vantaggi produttivi.

Un altro uso che viene fatto è quello come "disseccante" delle piante, che consiste nell'accelerare i tempi di essiccamento della pianta facilitando la raccolta e accorciando i tempi di produzione.

Viene anche usato in ambiente urbano per eliminare le erbe considerate infestanti.

Il glifosato si degrada piuttosto velocemente; di conseguenza nei casi in cui viene utilizzato per eliminare le "erbacce" dai campi i problemi legati alla presenza di residui sono modesti.

Diversa è la situazione quando viene impiegato come disseccante; in questi casi è relativamente più facile che nei semi siano presenti residui del glifosato.

Un aspetto molto dibattuto è la pericolosità dell'erbicida per l'uomo.

Lo IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro che fa capo all'Organizzazione Mondiale della Sanità) ha classificato il Glifosato come potenziale cancerogeno.

Al contrario l'EFSA (Autorità Alimentare Europea) ritiene che non sia cancerogeno.

La differente valutazione probabilmente dipende dal fatto che l'EFSA ha valutato il Glifosato come sostanza pura, mentre lo IARC ha valutato i "formulati" dove sono presenti anche altre sostanze potenzialmente pericolose.

Sulla base delle valutazioni scientifiche le Autorità sanitarie devono prendere delle decisioni sulla possibilità di continuare a utilizzare o meno il Glifosato.

I cittadini però dovrebbero essere informati correttamente su quali siano i reali pericoli cui pos-

GLIFOSATE: DOBBIAMO DIFFIDARNE?

sono andare incontro. Un aspetto fondamentale è che i residui di Glifosato negli alimenti sono molto contenuti se non del tutto assenti e di conseguenza gli eventuali pericoli sono modesti.

Diversa è la situazione per le persone che per ragioni di lavoro sono esposte direttamente al glifosato e che ovviamente possono subire i danni provocati dalla sostanza. In questi casi è necessario adottare misure protettive precauzionali.

Il danno vero è quello ambientale poiché, di fatto, il trattamento con glifosato provoca la distruzione delle piante nelle aree interessate con danni importanti agli ecosistemi. Ciò vale

non soltanto per le aree coltivate, ma anche per le zone urbane, dove, per eliminare le "erbacce", di fatto si eliminano anche altri esseri viventi che con esse si trovano in equilibrio.

Ancora una volta si tutela in modo molto attento la sicurezza degli alimenti, ma si trascura la salute dell'ambiente in cui ci troviamo. Giustamente ci preoccupiamo di mangiare cose sane; però pensiamo che distruggere le "erbacce" ai bordi delle strade o nei nostri giardini irrorandoli con erbicidi, oppure trattare intere aree con insetticidi per uccidere le zanzare o le mosche sia un'ottima cosa.

Forse un minimo di educazione ambientale, oltre a quella alimentare, non guasterebbe.



Le piante, come gli animali, sono soggette a malattie provocate da virus, batteri, funghi e parassiti. Quando a essere colpite sono le piante che producono alimenti è necessario intervenire con cure adeguate per evitare di perdere i raccolti. Noi tutti siamo a conoscenza dell'uso di fitofarmaci quali gli insetticidi e i fungicidi e ci preoccupiamo della possibile presenza di residui nella frutta e nella verdura, pochi sanno però che alcune malattie batteriche vegetali si curano con gli antibiotici.

Le piante sensibili alle malattie batteriche sono i meli, i peri, i peschi, i kiwi, il riso e, come si è recentemente visto anche in Italia, gli olivi con la xilella



PIANTE CURATE CON ANTIBIOTICI, IN POCHI LO SANNO!

di Agostino Macri

Per fronteggiare le malattie batteriche, alcuni Paesi hanno autorizzato l'irrorazione degli antibiotici direttamente sulle piante a scopo preventivo prima dello sviluppo dei frutti; in questo modo si previene il pericolo della presenza di residui.

Anche se sembra poco credibile, in alcuni casi si fanno iniezioni di ossitetraciclina direttamente nel fusto delle piante.

L'impiego tuttavia non è legale in tutti i Paesi: si hanno informazioni certe della legalizzazione negli USA, in Israele, nella Nuova Zelanda, nel Canada, nel Messico e nel Giappone (per il riso); in casi di emergenza anche in Europa: la Germania, l'Austria e la Svizzera possono consentire l'uso degli antibiotici nei frutteti.

Secondo quanto riportato da Stokwell e Duffy nel 2012, non si sa bene quale sia la situazione in altri Paesi grandi produttori come la Cina, ma probabilmente l'impiego è piuttosto elevato.

Nell'Unione Europea invece, l'impiego degli antibiotici in campo vegetale non è consentito anche se l'impiego degli antibiotici nei frutteti è un aiuto molto importante per gli agricoltori: basti pensare che in Italia nel 1990 è stato necessario tagliare 500.000 alberi di pere infetti che potevano essere salvati con una cura di antibiotici.

I motivi che hanno portato a non autorizzare gli antibiotici sono legati al pericolo che un trattamento di questo tipo possa portare alla com-

parsa di microrganismi farmacoresistenti. In questo caso il problema non riguarda soltanto le piante, per le quali non ci sarebbero mezzi terapeutici efficaci, ma (e soprattutto) per gli animali e per l'uomo. Il carattere della "farmacoresistenza" potrebbe essere "trasferito" ad altri microrganismi potenzialmente patogeni anche per l'uomo.

Il divieto d'impiego degli antibiotici nei vegetali sembra quindi essere pienamente giustificato; infatti a fronte di un indubbio beneficio per le produzioni vegetali, si presenta un rischio

importante per la salute pubblica.

Resta comunque il fatto che i nostri frutticoltori si trovano in una situazione svantaggiata nei confronti di quelli di altri Paesi; in caso di malattie batteriche delle piante i nostri subiscono gravi danni e i costi di produzione sono molto più elevati.

Insomma, produrre in sicurezza in questi casi non paga e la nostra frutticoltura di eccellenza corre il rischio di essere sopraffatta dalla concorrenza di chi può adoperare in modo disinvolto gli antibiotici, a nostra insaputa.



I TUOI DIRITTI IN AEROPORTO

di Emanuela Dona

Tempo di vacanze e di viaggi in aereo. Ecco i diritti dei passeggeri in aeroporto:

- Se ti viene negato l'imbarco su un volo, la compagnia aerea deve offrire ai passeggeri la possibilità di scegliere tra il rimborso del biglietto o un volo alternativo, oltre che garantire la necessaria assistenza (cibo, telefonate, una o più notti in hotel) e i trasferimenti da e per l'aeroporto.
- Se il tuo volo è in ritardo, hai diritto a ricevere assistenza da parte della compagnia (telefonate, possibilità di inviare fax o email, snack, cibo, alloggio, trasferimenti da e per l'aeroporto) a seconda dell'entità del ritardo e della tratta da percorrere. Se il ritardo supera le cinque ore, si può scegliere di non proseguire il viaggio: si ha quindi diritto al rimborso del biglietto e a essere imbarcati nuovamente su un volo di ritorno verso il luogo di partenza. Se si arriva a destinazione con un ritardo di tre ore o più, si ha diritto a un'indennità pari a quella dovuta in caso di cancellazione del volo, a meno che la compagnia aerea sia

in grado di dimostrare che il ritardo è stato causato da circostanze eccezionali.

Nel caso invece di bagaglio smarrito, per quanto riguarda il risarcimento:

- Per quanto riguarda l'entità, occorre distinguere tra le Compagnie aeree comunitarie che aderiscono alla Convenzione di Montreal del 1999 (la maggior parte) e quelle che invece non vi aderiscono.
- Nel primo caso, il passeggero ha diritto ad un risarcimento fino a 1.000 DSP (Diritti Speciali di Prelievo), pari a circa 1.164 euro, per ciascun bagaglio registrato e in relazione al danno effettivamente subito.
- Nel secondo l'entità del risarcimento è limitata a 17 DSP, pari a circa 19 euro per kg di bagaglio trasportato.

In entrambi i casi (voli nazionali e voli internazionali) è possibile aumentare il livello del risarcimento mediante la cosiddetta "dichiarazione di valore", da effettuarsi al momento del check-in, che consente di elevare il limite di responsabilità della compagnia previo pagamento di un'apposita tariffa aggiuntiva da parte del passeggero: tale dichiarazione deve essere presen-



tata sugli appositi moduli da richiedersi agli addetti al check-in.

- Sarà bene prestare attenzione ai regolamenti delle varie compagnie (reperibili presso gli aeroporti) o comunque di leggere attentamente quanto riportato sul biglietto. Infatti, alcune compagnie indicano espressamente quali articoli non vengono accettati come bagaglio registrato.

LE NOVITÀ DEL 730

Per il secondo anno, l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione degli italiani la dichiarazione dei redditi precompilata, ossia una dichiarazione dei redditi nella quale sono già stati inseriti i nostri redditi e alcune spese detraibili o deducibili, come gli interessi passivi sui mutui ed i premi assicurativi

Per completare tutte le operazioni c'è tempo fino al 7 luglio per chi usa il 730 (30 settembre per chi utilizza Unico).

Lo scorso anno solo 665.000 contribuenti, il 3,5% dei 19 milioni di soggetti che ha utilizzato il 730, ha accettato la precompilata senza integrazioni. Quest'anno, però, le cose andranno meglio dato che saranno riportate

anche le spese sanitarie per 11 milioni di cittadini. Sono ancora esclusi, però, i farmaci da banco che verranno conteggiati a partire dal prossimo anno e le spese per alcuni professionisti come psicologo e fisioterapista. Tra le novità, l'aggiunta delle spese universitarie, le spese funebri, i contributi per la previdenza complementare, il bonus ristrutturazioni e



risparmio energetico fin dal primo anno. Sono ancora escluse spese come quelle sportive dei figli o le donazioni alle onlus.

TUTTI I SARDI, ANCHE CHI NON RISIEME NELL'ISOLA DEVONO PRETENDERE PER LA SARDEGNA LA ZONA FRANCA INTEGRALE ED UNA FISCALITÀ DI VANTAGGIO PER LA POSIZIONE GEOGRAFICA

BOLLETTE: QUALE LA MIGLIORE?

Dal 1° gennaio di quest'anno sono cambiate le bollette di elettricità e gas e le società di vendita stanno recapitando la nuova Bolletta 2.0. Le nuove modalità di fatturazione (come spiegato nello scorso numero del nostro mensile) sono state volute dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Sistema Idrico (AEEGSI) con l'obiettivo di rendere più comprensibili i documenti di fatturazione: la bolletta ha oggi un formato più asciutto ed essenziale riportando tutte le informazioni fondamentali in un'unica pagina fronte-retro

di Marco Vignola

Come previsto dalla delibera dell'AEEGSI, tutti i fornitori sono obbligati a inserire nelle bollette alcuni elementi: dati del cliente e della fornitura (numero cliente, POD o PDR, indirizzo di fornitura, codice fiscale, tipologia di utenza e di tariffa, ecc); importo da pagare, data di emissione e di scadenza; letture, consumi ed eventuali ricalcoli; informazioni su pagamenti e rateizzazioni; sintesi degli importi fatturati (spesa per la materia energia, spesa per il trasporto e la gestione del contatore, spesa per oneri di sistema, eventuali bonus sociale e altre partite, imposte e iva); costo medio unitario e spesa per la materia energia. Ai venditori è lasciata però piena libertà nella scelta della grafica delle bollette e, quindi, ciascun fornitore ha organizzato i contenuti in maniera diversa (layout, tipo di carattere, materiali di accompagnamento, ecc). Ecco perché abbiamo provato a valutare, assieme ai nostri associati e grazie alle loro segnalazioni, la comprensibilità delle nuove Bollette 2.0 andando a comparare quelle delle principali aziende del settore. Nel nostro test sono stati utilizzati i seguenti criteri: chiarezza e impatto grafico, organizzazione dei contenuti, completezza delle informazioni (con gli eventuali miglioramenti rispetto al set minimo previsto dall'AEEGSI), qualità dei materiali di accompagnamento e della guida alla lettura inviati assieme alla nuova bolletta e, infine, abbiamo inserito una categoria che valuta le pagine on-line e le *app* che le aziende mettono a disposizione dei propri clienti poiché si tratta di un obbligo che accompagna la Bolletta 2.0. Nella tabella qui sotto abbiamo indicato per ogni singola azienda una valutazione espressa in stelle (5 stelle la più

alta e 1 stella la più bassa). Nelle pagine che seguono, troverete una analisi più ampia delle singole bollette.

che sarà prevista una volta all'anno. Inoltre notiamo che per i clienti del Mercato libero la nuova bolletta è colorata, cosa che aiuta la

zioni grafiche rendono l'impatto visivo di buon livello. Le informazioni risultano però eccessivamente compresse e di non immediata

	A2A	ENEL	ENI	HERA	EDISON	IREN	ACEA
Chiarezza e impatto grafico	*****	****	***	****	***	***	****
Organizzazione contenuti	*****	****	***	***	****	****	****
Completezza informazioni	***	***	***	***	****	***	****
Guida alla lettura e materiali di accompagnamento	*****	****	***	****	****	***	**
Web/App a disposizione della clientela	***	****	****	***	**	***	*
Voto Finale	21/25	20/25	18/25	18/25	17/25	16/25	15/25

Il nostro test comparativo vede spiccare la Bolletta 2.0 di **A2A**: il layout è, allo stesso momento, semplice ma completo, particolarmente interessante è l'utilizzo di domande a introduzione delle singole sezioni che aiutano a capire quello che troveremo all'interno ("Quanto devo pagare?", "Come possiamo contattarvi?", "Com'è composta la mia spesa?", ecc). Graficamente l'alternanza di colori e la presenza di grafici ("a torta" per le spese e "a barre" per i consumi) rende immediatamente comprensibile quanto viene fatturato. Peccato non aver riportato il valore netto della componente energia applicata, cosa che non agevola la comparazione, e per non aver ancora un formato digitale interattivo e un'*App* per *smartphone*. Al secondo posto la Bolletta 2.0 di **Enel**: un layout semplice e chiaro, tutte le informazioni importanti facilmente identificabili e i diagrammi a torta aiutano la comprensione delle voci di spesa. Come per altre aziende, non viene riportata, per quanto riguarda l'elettricità, la matricola del misuratore (cosa purtroppo permessa dalla delibera dell'AEEGSI), né la distribuzione mensile dei consumi

leggibilità, mentre per i clienti del Servizio di maggior tutela è stato scelto il bianco e nero rendendo più difficoltosa la comprensione soprattutto dei grafici. Buoni i materiali di accompagnamento che dettagliano efficacemente le caratteristiche della nuova bolletta. Per quanto riguarda **Eni** il modello proposto, nonostante l'utilizzo di box, di alternanza di caratteri e di colori risulta eccessivamente compresso (con font e grafici di dimensioni ridotte) cosa che non aiuta la leggibilità. Abbiamo apprezzato la scelta della società di inserire, su nostra richiesta, l'indicazione del mercato di riferimento (libero o di tutela). I materiali di accompagnamento, considerando il bisogno informativo del consumatore medio, però risultano poco adatti sebbene possa essere utile il rinvio alla pagina *on-line* che risulta densa di contenuti e strumenti. Stessa cosa dicasi per la *App* disponibile per i clienti. La Bolletta 2.0 di **Hera** (la *multiutility* operante prevalentemente in Emilia Romagna) si distingue da tutte le altre per l'utilizzo di un formato orizzontale e non verticale. Di per sé la scelta non aggiunge molto alla leggibilità, ma le solu-

zioni grafiche rendono l'impatto visivo di buon livello. Le informazioni risultano però eccessivamente compresse e di non immediata lettura perché concentrate tutte nella seconda pagina. Ottima è invece la guida alla lettura così come il sito dedicato in cui vengono approfondite le novità introdotte. Davvero peccato non aver ancora pensato ad un'*App*! La scelta di **Edison** di concentrare tutte le informazioni in un'unica facciata, pur determinando una utile semplificazione del documento, non aiuta la leggibilità. Soluzioni grafiche più accattivanti e *box* dedicati per le informazioni avrebbero guidato meglio i clienti nella comprensione del documento. Per quanto riguarda materiali di accompagnamento e sito, i contenuti sono eccessivamente semplificati senza offrire la possibilità di approfondimenti. Molto apprezzabile invece è la decisione della società di inserire le voci nette di costo della componente energia che applica ai loro clienti (dato non richiesto, incredibilmente, dall'AEEGSI), cosa che



facilita la comparabilità dell'offerta.

Iren è il gestore che opera prevalentemente in Piemonte. Dall'esame della sua Bolletta 2.0 emerge che le scelte grafiche non premiano la leggibilità non utilizzando colori, box e sezioni a contrasto, con un risultato un po' piatto. Si è preferita la semplicità ma soluzioni grafiche più accattivanti avrebbero sicuramente invogliato maggiormente i clienti ad approfondirne la lettura. Anche il sito e la guida ricalcano purtroppo lo stesso stile limitandosi a fornire le informazioni base. Al contrario, è di ottimo livello, una delle migliori, l'*App* che la società mette a disposizione dei propri clienti.

Acea è l'azienda multiservizi che opera prevalentemente a Roma. Da un punto di vista grafico e della completezza, la sua Bolletta 2.0 risulta di buon livello. I grafici ("a torta" per le voci di spesa e "a colonne" per la distribuzione dei consumi) aiutano ad avere un quadro chiaro della spesa e dei consumi. Insieme a Edison, Acea è l'unica ad inserire le voci nette di costo della componente energia agevolando la comparazione delle offerte. Purtroppo i materiali di accompagnamento non aiutano il consumatore e sono densi di pubblicità (scelta che penalizza fortemente il giudizio sulla comunicazione). Insufficienti anche gli strumenti *on-line* che non consentono una gestione efficace della propria utenza.



QUANDO È LA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE A FARCI CAUSA (INGIUSTAMENTE)



di Massimiliano Dona

Mi sono già occupato di recupero crediti scorretto perchè è davvero un fenomeno dilagante: spesso accade che siano gli operatori telefonici, le aziende elettriche o le finanziarie a dare mandato per riscuotere crediti talvolta contestati dai consumatori: lettere minatorie, telefonate o sms intimidatori.

Proprio per questo l'Unione Nazionale Consumatori si era attivata per segnalare all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato alcune pratiche scorrette: oggi arriva la notizia di nuove sanzioni (per complessivi tre milioni e 310mila euro) irrogate dall'Antitrust a tre compagnie assicurative: rispettivamente, un milione e 800mila euro a UnipolSai, 850mila a Hdi Assicurazioni e 660mila a Uniqa Assicurazioni.

Secondo l'Authority, le società hanno messo in atto pratiche commerciali aggressive per il recupero crediti: le condotte si sono manifestate attraverso l'inoltro sistematico di ricorsi per decreto ingiuntivo (Hdi) e atti di citazione in giudizio (Uniqa e UnipolSai), senza rispettare il foro territoriale competente, quello cioè di residenza

del cliente.

Si tratta davvero di una scorrettezza molto grave: un consumatore residente a Roma, viene citato in giudizio a Milano o viceversa. Chiaramente già non fa piacere ricevere un atto dal Tribunale, ma figuriamoci se ciò ci costringesse a fare un processo in un'altra città... Risultato? La maggior parte di noi pagherebbe anche somme non dovute pur di evitare costi esorbitanti!

Ed infatti l'Antitrust nel suo provvedimento spiega che le pratiche sanzionate sono volte proprio a determinare nel consumatore medio ("indipendentemente dall'esercizio di un legittimo diritto di recupero del credito in sede giudiziale") un indebito condizionamento, ingenerando la convinzione che fosse preferibile pagare l'importo richiesto piuttosto che esporsi ad un contenzioso giudiziario presso un foro diverso dal proprio, per evitare una comparazione in giudizio più onerosa e difficoltosa.

Ritengo vergognoso che aziende di questa importanza adottino escamotages così bassi per indurre il consumatore a pagare: un'altra macchia sulla (già non candida) immagine delle compagnie di assicurazione!

TI PIACE QUESTA RIVISTA?

TI PUOI ABBONARE PER UN ANNO CON SOLI

10€

E SARAI SEMPRE INFORMATO SUL PROBLEMA DEI CONSUMATORI

Puoi versarli sul ccp. n. 13722095 intestato a Trial Press SAS o un bonifico sull'iban: IT75P 02008 04821 000400767745

LA PRENOTAZIONE E IL CONTRATTO DELL'AUTONOLEGGIO

L'offerta nel settore dell'autonoleggio è molto ampia, con una forte concorrenza che permette di risparmiare, ma che nasconde alcune trappole. E' possibile scegliere tra piccole organizzazioni locali di autonoleggio oppure le grandi catene con prenotazione centralizzata, ideali se l'auto serve come proseguimento del viaggio in aereo o in treno



di Raffaele Caracciolo

Ecco, dunque, a cosa prestare attenzione **prima** di noleggiare un'auto:

In generale: la vettura è coperta da assicurazione RCA e Kasko, ma voi siete responsabili per eventuali danni che eccedono la franchigia della polizza Kasko; vi sarà richiesto se accettate un supplemento alla tariffa giornaliera per cancellare la franchigia, che vi raccomandiamo di accettare, a scanso di difficili discussioni al rientro. Vi sarà anche proposta una tariffa giornaliera per l'assicurazione del conducente, in caso di danni fisici nel corso del noleggio: valutate bene le coperture che già avete e il costo che vi viene proposto perché di solito è abbastanza vantaggioso. Per quanto riguarda la riconsegna, se è un punto diverso da quello di noleggio vi potrà essere richiesto uno specifico supplemento; inoltre potrebbero essere previste tariffe accessorie per seggiolino bimbo, catene da neve, navigatore (fate attenzione: il seggiolino bimbo deve essere specificato nella prenotazione). Infine se riconsegnate la vettura senza il pieno, è previsto un costo aggiuntivo a quello del carburante, salvo diversi accordi con il noleggiatore.

Alla prenotazione: siate molto precisi su

luogo e data di ritiro e di riconsegna; chiedete cosa fare in caso di cambio di programma, a chi comunicarlo e a quale costo. Siate anche molto precisi sul tipo di veicolo che vi serve; le grandi catene offrono una scelta molto ampia, ma non tutti i punti noleggio hanno disponibile l'intera gamma, quindi, se vi serve ad esempio una multi spazio, è bene che vi accertiate in tempo se è disponibile nel punto di noleggio di riferimento. Verificate i criteri di ammissibilità del cliente e dei guidatori alternativi. Vi sarà richiesto il numero di una carta di credito, al quale addebitare eventuali penali, nel caso che non ritirate il veicolo secondo prenotazione; è prassi comune che vi sia richiesto un anticipo a valere sul costo finale del noleggio. Per tariffe "flat" vi può essere chiesto di versare l'intero importo, salvo conguaglio al rientro a cura del punto di noleggio. Abbiate cura di chiedere e conservare con cura la documentazione della prenotazione (cosa avete prenotato, quanto pagato e a che titolo).

La relazione contrattuale: se state noleggiando come privati consumatori, il contratto di noleggio rientra nella tipologia di contratto di servizi ed è tutelato dal Codice del Consumo. Il pagamento in contanti è normalmente escluso, salvo il deposito di un corposo anticipo, che per legge non può superare i 1.000 euro; il

mezzo di pagamento più utilizzato è la carta di credito, che sarà verificata prima della firma del contratto.

È prassi comune, che vi sia chiesto di autorizzare preventivamente un futuro addebito a garanzia di eventuali danni non coperti dall'assicurazione; la vostra firma non genera un addebito, ma una specie di impegno sul vostro conto: la banca non eroga denaro, ma abbassa la disponibilità sul conto, fino a quando la somma non sarà incassata come parte del costo del noleggio o annullata, quindi attenzione a non trovarvi scoperti da disponibilità della carta durante le agognate vacanze.

Al momento del noleggio, dovrete esibire patente e documento di riconoscimento, vostro e di ogni altro eventuale guidatore del veicolo. Tenete conto che ogni azienda di noleggio può legittimamente stabilire criteri di ammissibilità del cliente, quali età minima, età massima, anzianità di patente, e quindi rifiutare il noleggio se tali criteri non sono rispettati. Infine, se il tipo di vettura che avete prenotato non è disponibile e vi siete presentati nel rispetto degli accordi di prenotazione, il punto vendita deve offrirvi un mezzo di categoria superiore alle stesse condizioni di quello che avete prenotato. Attenzione però: se lo accettate, non potrete poi rivendicare il maggior costo di carburante.



VIGNE STORICHE DEL GIOGANTINU

KARENZIA

RARO E PREZIOSO
Rare and Precious

Vuoi saperne di più?
Punta il tuo smartphone
sul codice QR



LASCIATEVI CONQUISTARE

Let yourselves be conquered



SANTADI

vini fatti con arte